

Da "selvetrinisrl" <selvetrinisrl@pec.it>
A "regione campania" <uod.501705@pec.regione.campania.it>
Data lunedì 21 giugno 2021 - 10:30

trasmissione documentazione integrativa

Con la presente vi inviamo la documentazione integrativa in riscontro risultanze Conferenza dei Servi del 11/05/2021

Allegato(i)

doc01521920210621090204.pdf (27927 Kb)

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2021. 0330462 21/06/2021 13,27
Mitt. : SELVESTRINI GENNARO

Ass. : 501705 Autorizzazioni ambientali e ri...

Classifica : 52.5. Fascicolo : 31 del 2021







Al Comune di Moschiano

Oggetto: Istanza di autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato, di cui all'art. 3, comma 1 del D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata"

Il sottoscritto Selvestrini Gennaro nato a Quindici il 27/02/1959 ed ivi residente in Via Provinciale 35 legale rappresentante della società Selvestrini srl con sede legale ed operativa in Moschiano alla S.S 403 Valle individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009

chiede

a codesta Amministrazione, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato di cui all'art. 3 del decreto indicato in oggetto per la realizzazione del seguente intervento di lieve entità:

descrizione intervento Aumento della superficie utile di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi con rimodulazione dei confini tramite l'installazione di new jersey all' interno di un area già antropizzata

ricoducibile alla voce B21 dell'Allegato B, (oppure: all'art. 7, c. 1 e 3, del D.P.R. 31/2017), così come indicati nella documentazione tecnica allegata (composta da:

X scheda semplificata di cui all'Allegato D (non barrare nei casi previsti dall' art. 7, c.3)
X elaborati di progetto

e redatta daIngegnere Pierluigi Parentela,
con sede in Nocera Inferiore (Sa)...., via ...Il Traversa Luigi Angrisani....., n. 2.,
tel./fax 3924704138 ...e-mail ...studiotutelambiente@gmail.com....., abilitato all'esercizio della
professione in quanto iscritto al n...5805 dell'ordine/collegio ...Ingegneri....., della
provincia di Salerno

A tal fine dichiara che l'intervento necessita di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., in quanto lo stesso ricade in ambito assoggettato a tutela paesaggistica ai sensi:

- dell'art. 136, comma 1, lettera .) del d.lgs. n. 42/2004 (estremi del provvedimento - d.m./d.g.r.)

X dell'art. 142, comma 1, lettera C) del d.lgs. n. 42/2004

e che le opere previste sono attribuite alla competenza di codesta Amministrazione ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge regionale 32/2008 in quanto il Comune territorialmente competente non risulta idoneo all'esercizio della delega.

In caso di intervento di variante o di rinnovo;

Il sottoscritto dichiara altresì che per precedenti interventi su tale immobile è stata rilasciata

Autorizzazione Paesaggistica n°1 del 21/02/2019 prot 741 rilasciata dal Comune di Moschiano e parere favorevole da parte del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo di Avellino e Salerno Prot 3660 del 13/02/2019

della quale si produce copia.

Si allegano a corredo della domanda:

- la scheda semplificata di cui all'Allegato D;
- gli elaborati di progetto individuati nell'Allegato D.

Il richiedente chiede che ogni comunicazione o notificazione degli atti amministrativi inerenti il procedimento venga inoltrata a:

Sig.... Selvestrini Gennarotel.

Via Via Provinciale ... n. 35 Comune ... Quindici

Data 25/05/2021

Selvestrini s.r.l.
AUTORIZZAZIONE N° 83 DEL 04/07/2019.
PER STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI URBANI
Sede Legale: Via S.S. 403 - 83021 MOSCHIANO (AV)
Tel. 081.510.20.48 - Partita IVA 02.809.300.649



Al Comune di Moschiano

Oggetto: Istanza di autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato, di cui all'art. 3, comma 1 del D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata"

Il sottoscritto Selvestrini Gennaro nato a Quindici il 27/02/1959 ed ivi residente in Via Provinciale 35 legale rappresentante della società Selvestrini srl con sede legale ed operativa in Moschiano alla S.S 403 Valle individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009

chiede

a codesta Amministrazione, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato di cui all'art. 3 del decreto indicato in oggetto per la realizzazione del seguente intervento di lieve entità:

descrizione intervento Aumento della superficie utile di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi con rimodulazione dei confini tramite l'installazione di new jersey all' interno di un area già antropizzata

riconducibile alla voce B21 dell'Allegato B, (oppure: all'art. 7, c. 1 e 3, del D.P.R. 31/2017), così come indicati nella documentazione tecnica allegata (composta da:

X scheda semplificata di cui all'Allegato D (non barrare nei casi previsti dall' art. 7, c.3)

X elaborati di progetto

e redatta daIngegnere Pierluigi Parentela,

con sede in Nocera Inferiore (Sa)...., via ...Il Traversa Luigi Angrisani....., n. 2.,

tel./fax 3924704138 ...e-mail ...studiotutelambiente@gmail.com....., abilitato all'esercizio della professione in quanto iscritto al n...5805 dell'ordine/collegio ...Ingegneri....., della provincia di Salerno

A tal fine dichiara che l'intervento necessita di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., in quanto lo stesso ricade in ambito assoggettato a tutela paesaggistica ai sensi:

- dell'art. 136, comma 1, lettera .) del d.lgs. n. 42/2004 (estremi del provvedimento - d.m./d.g.r.)

X dell'art. 142, comma 1, lettera C) del d.lgs. n. 42/2004

e che le opere previste sono attribuite alla competenza di codesta Amministrazione ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge regionale 32/2008 in quanto il Comune territorialmente competente non risulta idoneo all'esercizio della delega.

In caso di intervento di variante o di rinnovo:

Il sottoscritto dichiara altresì che per precedenti interventi su tale immobile è stata rilasciata

Autorizzazione Paesaggistica n°1 del 21/02/2019 prot 741 rilasciata dal Comune di Moschiano e parere favorevole da parte del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo di Avellino e Salerno Prot 3660 del 13/02/2019

della quale si produce copia.

Si allegano a corredo della domanda:

- la scheda semplificata di cui all'Allegato D;
- gli elaborati di progetto individuati nell'Allegato D.

Il richiedente chiede che ogni comunicazione o notificazione degli atti amministrativi inerenti il procedimento venga inoltrata a:

Sig.... Selvestrini Gennarotel.

Via Via Provinciale ... n. 35 Comune ... Quindici

Data 25/05/2021

Selvestrini s.r.l.
AUTORIZZAZIONE N° 93 DEL 04/07/2019
PER STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI
Sede Legale: Via S.S. 403 - 83020 MOSCHIANO (AV)
Tel. 081.510.20.48 - Partita IVA 02 809 300 649

Spett. le
UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti
Centro Direzionale Collina Liguorini, 83100 Avellino

OGGETTO: Trasmissione documentazione integrativa in riscontro risultanze Conferenza dei Servi del 11/05/2021 -Progetto di variante sostanziale di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi autorizzato ai sensi dell' art 208 del D.lgs 152/06 – **Società Selvestrini srl**

Il sottoscritto Selvestrini Gennaro nato a Quindici il 27/02/1959 ed ivi residente in Via Provinciale 35 legale rappresentante della società Selvestrini srl con sede legale ed operativa in Moschiano alla S.S 403

VISTO

Le risultanze della Conferenza dei Servizi del 11/05/2021 tenutasi in merito al progetto in oggetto specificato

TRASMETTE

- RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA
- TAVOLA 2 SOSTITUTIVA PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE STATO DI FATTO –STATO DI PROGETTO
- TAVOLA 3 PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO
- RELAZIONE TECNICA SULLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CON PLANIMETRIA ALLEGATA
- QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE EMISSIONI
- ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA CON ALLEGATA RICEVUTA DI PRESENTAZIONE

- RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI FISSATE NEL DECRETO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA A VIA

MOSCHIANO 18/06/2021

TIMBRO E *Sebeston* PROPONENTE
AUTORIZZAZIONE N° 93 DEL 04/07/2019
PER STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI INERTI
Sebeston
Sede Legale: Via S.S. 403 - 83020 MOSCHIANO (AV)
Tel. 081.510.20.48 - Partita IVA 02 809 300 649

Quadro riepilogativo emissioni convogliate

COME COMPILARE IL QUADRO RIEPILOGATIVO EMISSIONI CONVOGLIATE				
Parametri e valori		Indicare con E _n , dove n = 1, 2, 3, 4..., i punti di emissione convogliata.		
Emissione	Metodo	Spuntare la voce che interessa, per indicare se l'emissione rientra tra gli impianti e le attività contemplate dall'art. 272 comma 1 o 2 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii.	Spuntare la voce che interessa, per indicare che le variabili o i parametri di seguito riportati sono stati stimati (S) o misurati (M)	
Ca mi no	Altezza dal suolo	m	Indicare l'altezza dello sbocco del camino rispetto al suolo	
	Altezza dal colmo		Indicare l'altezza dello sbocco rispetto al colmo del tetto	
	Geometria sezione		Indicare la geometria della sezione del camino (es. circolare, quadrata, ecc.) in corrispondenza dei fori di ispezione	
	Diametro o lati	m	Indicare la misura del diametro o dei lati (es. d=x - base=y - altezza=z)	
	Sezione	m ²	Indicare la superficie della sezione	
Im pia nto co mb us.	Combustibile		Indicare il/i combustibile/i utilizzato/i	
	Potenza termica	MW	Indicare la potenza termica nominale dell'impianto termico	
	Rilevatore in continuo		Indicare, se presente, il tipo di rilevatore in continuo	
Em issi one	Provenienza		Indicare da quale fase del ciclo produttivo è generata l'emissione	
	Frequenza	n/d	Se l'emissione del flusso è continua specificarlo, se discontinua indicare il numero di emissioni giornaliere	
	Durata	h/d	Indicare la durata dell'emissione in ore/giorno	
	Angolo del flusso	°	Indicare in gradi sessagesimali l'angolo che il flusso emissivo genera rispetto al suolo	
	Temperatura	°C	Indicare la temperatura delle emissioni nel camino	
	Velocità	m/s	Indicare la velocità delle emissioni nel camino	
	Portata	Nm ³ /h	Indicare la portata delle emissioni nel camino	
	Tenore vap aq	% (v/v)	Indicare il tenore volumetrico del vapore acqueo nell'emissione	
	Tenore O ₂	% (v/v)	Indicare il tenore volumetrico di O ₂ nell'emissione	
MTD adottate		Indicare le migliori tecniche disponibili (MTD) adottate		
Piano Qualità dell'Aria		Indicare in quale zona è ubicato l'impianto rispetto alla Zonizzazione Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Regione Campania		
Georeferenziazione E _n		Georeferenziare in coordinate UTM dei punti di emissione		
Tenore O ₂ inq	% (v/v)	Indicare il tenore di O ₂ di riferimento adoperato per l'espressione della concentrazione degli inquinanti		
Tenore vap aq inq	% (v/v)	Indicare il tenore del vapore acqueo di riferimento adoperato per l'espressione della concentrazione degli inquinanti		
Inquinanti	Classe	Conc.ne (mg/Nm ³)	Fl. Massa (kg/h)	F. emiss. (g/m ³)
Indicare gli inquinanti presenti nelle emissioni	Specificare la classe di appartenenza degli inquinanti (vedi Allegato I alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.)	Indicare la concentrazione degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	Indicare il flusso di massa degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	Indicare il fattore di emissione degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
Somma delle classi come da All 1 parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.		somma delle concentrazioni come da All 1 parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	somma dei Flussi di massa come da All 1 parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	

Frequenza	n/d	Se l'emissione del flusso è continua specificarlo, se discontinua indicare il numero di emissioni giornaliere	
Durata	h/d	Indicare la durata dell'emissione in ore/giorno	
MTD adottate		Indicare le MTD adottate	
Piano Qualità dell'Aria		Indicare in quale zona è ubicato l'impianto rispetto alla Zonizzazione Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Regione Campania	
Georeferenziazione P _a		Georeferenziare in coordinate UTM i punti di emissione diffusa	
Inquinanti	Classe	Concentrazione	
		(mg/Nm ³)	
Indicare gli inquinanti presenti nelle emissioni diffuse	Specificare la classe di appartenenza degli inquinanti (vedi Allegato 1 alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.)	Indicare la concentrazione degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	



STUDIO TECNICO

Il Traversa Luigi Angrisani 2 – 84014 –
NOCERA INFERIORE(SA)

COMUNE DI MOSCHIANO

Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO S.S 403

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA AI SENSI DEL DPR 31/2017

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

ELABORATI

RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI
PROPOSTE NELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA A VIA

Nocera Inferiore (Sa), li 16/06/2021

il tecnico


Premessa:

Il sottoscritto Ing. Pierluigi Parentela, regolarmente iscritto all'Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° 5805, su incarico ricevuto dalla sig.Selvestrini Gennaro quale legale rappresentante della società in oggetto specificata di relazionare sull'ottemperanza alle condizioni ambientali riportate all' interno del Decreto di Esclusione dalla Via n°14 del 18/01/2021 ha così inteso relazionare:

DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI RIPORTATE NEL DECRETO N°03/2018 DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La società SELVESTRINI SRL con Decreto n°18/2021 ha ottenuto l'esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità a Via del progetto di variante sostanziale dell' impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ubicato nel Comune di Moschiano alla Via Provinciale SS 403 snc
All' interno del predetto Decreto vengono riportate le seguenti condizioni ambientali individuate dal proponente

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST -OPERAM
2	Numero Condizione	01
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ atmosfera ➤ monitoraggio ambientale La medesima condizione ambientale può essere riferita a più ambiti di applicazione.
4	Oggetto della condizione	Autocontrollo semestrale sulle emissioni in atmosfera

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST -OPERAM
2	Numero Condizione	02
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ rumore e vibrazioni, ➤ monitoraggio ambientale La medesima condizione ambientale può essere riferita a più ambiti di applicazione.

N.	Contenuto	Descrizione
4	Oggetto della condizione	Misura fonometrica da effettuarsi entro 30 giorni dall' esercizio dell' attività

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST -OPERAM
2	Numero Condizione	03
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: > aspetti gestionali > componenti/fattori ambientali: o ambiente idrico > monitoraggio ambientale La medesima condizione ambientale può essere riferita a più ambiti di applicazione.
4	Oggetto della condizione	Autocontrollo annuale scarico acque reflue in pubblica fognatura

CONCLUSIONI

La società una volta autorizzata alla realizzazione e gestione dell' impianto a seguito della variante sostanziale effettuerà secondo la tempistica prevista gli autocontrolli di cui alle condizioni ambientali fissate nel Decreto di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

NOCERA INFERIORE (SA) lì 16/06/2021



IL TECNICO

**STUDIO TECNICO
II TRAVERSA LUIGI ANGRISANI 2
NOCERA INFERIORE(SA) 84014**

**COMUNE DI MOSCHIANO
PROVINCIA DI AVELLINO**

**DESCRIZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DERIVANTI DA
UN'ATTIVITÀ DI STOCCAGGIO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI (RIFIUTI INERTI) DA SVOLGERSI IN UN IMPIANTO SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO ALLA S.S 403**

**COMMITTENTE:
"SELVESTRINI S.r.l. "**

ALLEGATI:

- **RELAZIONE TECNICA**

DATA 16/06/2021

IL TECNICO

A handwritten signature in black ink is written over a blue circular stamp. The stamp contains the text "PROVINCIA DI AVELLINO" at the top and "MOSCHIANO" at the bottom, with a central emblem.

Il sottoscritto Ing. Pierluigi Parentela, regolarmente iscritto all'Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° 5805, su incarico ricevuto dal sig. Selvestrini Gennaro , amministratore unico della società Selvestrini srl, a seguito di indagini e rilievi effettuati in loco, allo scopo di descrivere le emissioni in atmosfera e i relativi sistemi di abbattimento da installarsi ha così inteso relazionare:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO.

Il sito oggetto della presente risulta ubicato nel Comune di Moschiano S.S 403 individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009 mentre da un punto di vista urbanistico ricade in zona industriale. L' area interessata dal progetto dell' impianto di stoccaggio e recupero rifiuti inerti risulta porzione di un sito adibito a centrale di betonaggio per la produzione di conglomerato cementizio.

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL' ARIA

La Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n°167/2006 ha approvato il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell' aria redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il *“Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999”* (G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Con l'entrata in vigore del D.lgs 155/2010 che ha recepito la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell' aria dell' ambiente è stato creato una sorta di testo unico sulla qualità dell' aria abrogando la previgente normativa.

In tal senso con Delibera n°683/2014 è stato effettuato un'integrazione del Piano con una nuova zonizzazione regionale dividendo il territorio della Campania in tre macrozone:

- IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta
- IT 1508 Zona Costiera Collinare
- IT 1509 Zona Montuosa

CICLO DI LAVORAZIONE

L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti svolta nell'impianto autorizzato ha come obiettivo finale la produzione di aggregati riciclati da destinare alle attività di costruzioni e dell'edilizia.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti si passa ad una preliminare fase di selezione e cernita, direttamente nel sito di scarico dei rifiuti, a mezzo di operatori specializzati che dividono i rifiuti per tipologie omogenee suddividendoli in cumuli omogenei merceologicamente. Il materiale verrà scaricato sulla tramoggia del frantumatore che provvederà alla riduzione volumetrica dei rifiuti inerti. Il materiale ridotto volumetricamente in uscita dal nastro trasportatore arriverà ad un vaglio vibrante che provvederà con il suo funzionamento alla separazione tramite griglie di diversa dimensione delle pezzature ottenute. I diversi aggregati riciclati ottenuti saranno stoccati in cumuli all'uscita dei nastri trasportatori.

Di seguito l'elenco dei macchinari utilizzati all'interno dell'impianto:

- **frantumatore**
- **vaglio**
- **nastri trasportatori**
- **macchinari per la movimentazione**
- **cassoni scarrabili**
- **gruppo elettrogeno alimentato a gasolio**

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO EMISSIONI IN CONFORMITA' ALLA D.G.R.C 4102/1992 E DGRC 243/2015

Le emissioni in atmosfera per lo più composte da polveri possono derivare dalla movimentazione dei rifiuti inerti, dalla fase di caricamento nella tramoggia del trituratore e nella fase di scarico degli aggregati riciclati dai nastri trasportatori in uscita dal vaglio.

Vengono individuati quattro punti di emissione in atmosfera di tipo diffuso:

1. P1 Tramoggia di carico
2. P2 -P3 area stoccaggio inerti
3. P4 nastri trasportatori in uscita dal vaglio

Gli interventi atti a ridurre le eventuali emissioni diffuse di polveri derivanti dall'attività sono i seguenti:

- sistema di acqua nebulizzata con ugelli spruzzatori posizionati in :
 1. n°4 ugelli sulla bocca del frantoio a mascelle
 2. n°4 ugelli sullo scarico del frantoio a mascelle

L'acqua in pressione viene alimentata agli ugelli ove si nebulizza , il getto così nebulizzato va ad umidificare il flusso d'aria presente facendo precipitare le particelle polverulente. Ogni gruppo di ugelli è comandato dalla centralina di distribuzione con valvole dosatrici .

- cappa antipolvere al vaglio vibrante che consente di evitare la dispersione di materiali in atmosfera in seguito agli effetti causati dalle correnti d'aria , tale cappa risulta essere realizzata in lamiera zincata S235 pressopiegata e presenta dimensioni 1,00 x 2,70 mt.
- cupolini antipolvere sui nastri trasportatori che consentono di evitare l'esposizione delle macchine agli agenti atmosferici, realizzati in lamiera S235 pressopiegata completi di spondine laterali di contenimento in gomma.

- Irrigatori in metallo a pioggia per bagnatura cumuli di rifiuti inerti

Nell' area di conferimento rifiuti inerti è installato un impianto costituito da irrigatori a pioggia che spruzzano acqua per evitare il sollevamento di polveri nella fase di movimentazione. Il sistema di abbattimento prima descritto verrà utilizzato per umidificare i cumuli soprattutto nei periodi di scarsi eventi meteorici , nelle giornate di forte vento per evitare il sollevamento di materiale polverulento verranno utilizzati dei teli a copertura degli stessi cumuli.

Altro accorgimento è stato quello di installare una pannellatura metallica sulla recinzione esistente sul lato Nord Est , su gli altri non vi è stata necessità in quanto la recinzione presenta un'altezza ben superiore ai 3 mt ed composta da muro in cls con sovrastante pannellatura metallica chiusa.

L' alimentazione del sistema di nebulizzazione avverrà per il tramite di una condotta idrica collegata al pozzo presente nell' impianto per il quale la società Selvestrini detiene regolare concessione all' emungimento n°2975/2005 rilasciata dalla Provincia di Avellino.

L'impianto di nebulizzazione conterà di:

- Serbatoio di acqua
- Pompa di pressione

- Tubazione di collegamento
- Centralina di distribuzione
- Ugelli nebulizzatori

Il sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera risulta essere conforme a quanto previsto dalla DGRC 4102/92 e DGRC 243 del 08/05/2015 e permette il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa

(concentrazione di polveri < 25 mg/Nmc).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

In riferimento all' intervento di variante sostanziale che la società intende effettuare è prevista l' installazione di un ulteriore irrigatore per abbattere le eventuali emissioni polverulente prodotte nell' area di ampliamento. In tal senso è prevista l' introduzione di due ulteriori punti di emissione diffusa.

I punti di emissione in atmosfera di tipo diffuso saranno quindi :

1. P1 Tramoggia di carico
2. P2 –P3 area stoccaggio rifiuti inerti
3. P4 nastri trasportatori in uscita dal vaglio
4. P5 area stoccaggio rifiuti inerti
5. P6 area stoccaggio end of waste

PIANO DESCRITTIVO DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE DA EFFETTUARSI SUL SISTEMA DI ABBATTIMENTO POLVERI

In riferimento al sistema di abbattimento delle polveri verrà effettuato il controllo dell'acqua in ingresso che alimenta gli ugelli presenti sulla tramoggia e l'efficacia di nebulizzazione. Anche per gli irrigatori a pioggia verrà effettuato un controllo periodico al fine di valutare l'efficacia dell'abbattimento. Inoltre la società si è già dotata di un registro regolarmente vidimato dalla Regione Campania dove riporta i risultati dei rapporti di prova effettuati annualmente come autocontrollo sui punti di emissione diffusa ed inoltre gli interventi di manutenzione periodica e straordinaria degli strumenti di misura.

Per ciò che concerne eventuali malfunzionamenti dell' impianto di triturazione la società sarà assistita dalla casa fornitrice per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Quadro degli interventi di manutenzione periodica degli strumenti di misura

Apparecchio	Tipo di Manutenzione	Ditta che esegue il lavoro	Addetto alle prove	Data	Firma Addetto	Note

Quadro degli interventi di manutenzione straordinaria degli strumenti di misura

Strumento		Tipo di malfunzionamento			Data	Rilevato da
Intervento n.	Eseguito da	Data	Esito	Descrizione intervento		Firma addetto

PROCEDURE CONTENIMENTO EMISSIONI DIFFUSE

Per ciò che concerne le eventuali emissioni diffuse che potrebbero prodursi durante le fasi di carico e scarico e movimentazione automezzi si precisa che:

- **Gli automezzi in ingresso ed uscita dall' impianto presentano una copertura retraibile sul cassone/vasca di carico al fine di evitare durante la movimentazione all'interno del sito produzione di emissione diffuse**
- **Viene effettuata una bagnatura delle ruote degli automezzi prima dell'ingresso all'interno dell'impianto**
- **Nelle giornate di forte vento verranno utilizzati dei teli per coprire i cumuli ed evitare il sollevamento di polveri.**

CONCLUSIONI

I sistemi di abbattimento previsti di progetto sono conformi a quanto previsto e prescritto dalla DGR 243 del 08/05/2015. Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto della società Selvestrini srl saranno rispettose dei valori **limiti fissati dalla Regione Campania con Delibera della Giunta Regionale n. 4102 del 05/08/1992 e successive modifiche e integrazioni che prevede come valore limite < 25 mg/N m3 per le polveri.**

TANTO MI ERA DOVUTO PER L' INCARICO AFFIDATOMI.

Nocera Inferiore (SA) li 26/05/2021

IL TECNICO

A handwritten signature in black ink is written over a circular blue stamp. The stamp contains text that is partially obscured by the signature but appears to include 'REGIONE CAMPANIA' and 'NOCERA INFERIORE (SA)'. The signature is written in a cursive style.

STUDIO TECNICO

Il Traversa Luigi Angrisani 2 – 84014 –
NOCERA INFERIORE(SA)

COMUNE DI MOSCHIANO

Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO S.S 403

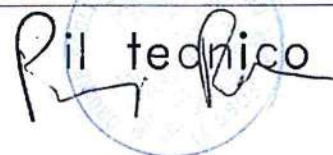
RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA AI SENSI DEL DPR 31/2017

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

ELABORATI

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA

Nocera Inferiore (Sa), li 16/06/2021


P. il tecnico

1 PREMESSA

Il proponente del progetto è la società “SELVESTRINI SRL.”, con sede legale a Moschiano S.S 403 opera nel campo della produzione di calcestruzzo tramite la gestione di un impianto betonaggio ubicato nel Comune di Moschiano. Con **Decreto Dirigenziale N° 93 del 04/07/2019** la società è stata autorizzata ai sensi dell’ art 208 del D.lgs 152/06 per l’attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti in porzione dell’area in precedenza in uso per la centrale di betonaggio.

È adesso intenzione della società :

- **aumentare la capacità produttiva dell’ impianto (attività R5) effettuando una modifica impiantistica dell’ attuale impianto di frantumazione.**
- **Aumentare la superficie utile dell’ impianto**
- **Inserire nuovi codici cer**

In tal senso il progetto non comporterà ulteriore consumo di suolo essendo l’ impianto già esistente e l’area di ampliamento prevista già antropizzate. Non è previsto inoltre l’ inserimento di nuovi macchinari all’ interno del sito.

La società quindi ha presentato Istanza di Verifica di Assoggettabilità presso la Regione Campania di cui all’art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto rientra, nei seguenti casi e ss.mm.ii. così come indicato nell’ALLEGATO 4 alla parte seconda del D. Lgs. 152/06,

7. Progetti di infrastrutture

z.b Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Con Decreto Dirigenziale n° 14 del 18/01/2021 ha ottenuto l’esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità dalla VIA per il progetto di variante.

A seguito delle risultante della Conferenza dei Servizi del 11/05/2021 tenutasi presso la Regione Campania UOD Autorizzazioni Ambientali e rifiuti di Avellino effettuate le opportune valutazioni la società ha inteso rinunciare all’ inserimento dei seguenti codici EER nella propria autorizzazione:

- 170107
- 170506
- 170604

Questo al fine di poter realizzare un area per lo stoccaggio dei lotti end of waste pronti per la commercializzazione.

1.1 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO REGIONALE

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

In seduta **30 novembre 2006**, la **Giunta Regionale con Delibera Regionale n. 1956/06** ha **adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR)**, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, in cui si individuano il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, si definiscono le strategie di sviluppo locale e si dettano le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, **si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate**. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

- 1. Il Quadro delle reti:** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- 2. Il Quadro degli Ambienti insediativi**, individuati in numero di **nove** in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
- 3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di **45**, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e raggruppati in

6 tipi areali (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico – ambientale, sistemi a dominante paesistico – culturale – ambientale, sistemi a dominante rurale – culturale, sistemi a dominante rurale – manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano – industriale).

4. **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC).** Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.** In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che la Regione Campania, in base a quanto previsto dall’art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l’adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l’articolazione delle conferenze di pianificazione per l’elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle le Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

Il Consiglio Regionale della Campania **ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente il via dopo 11 anni di attesa ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**; il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato poi **approvato con legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008**.

Il PTR individua il patrimonio di **risorse ambientali e storico culturali** del territorio, definisce le **strategie di sviluppo locale** e detta le linee guida e gli indirizzi per la **pianificazione territoriale e paesaggistica** in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno **sviluppo armonico della regione**, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei **diversi livelli decisionali** e l'integrazione con la **programmazione sociale ed economica regionale**.

Il disegno di legge approvato, oltre ad approvare il Piano e definirne i contenuti, disciplina il procedimento di **pianificazione paesaggistica**, le attività di **copianificazione**, i laboratori di **pianificazione partecipata** (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'**accordo di pianificazione** (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati, come visto, **5 Quadri Territoriale di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell'ambito del PTR, il territorio del comune di **Moschiano (AV)**, rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 6 – Avellinese** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) B8 – Alto Clanio** (**Figura 1 – Figura 2**)

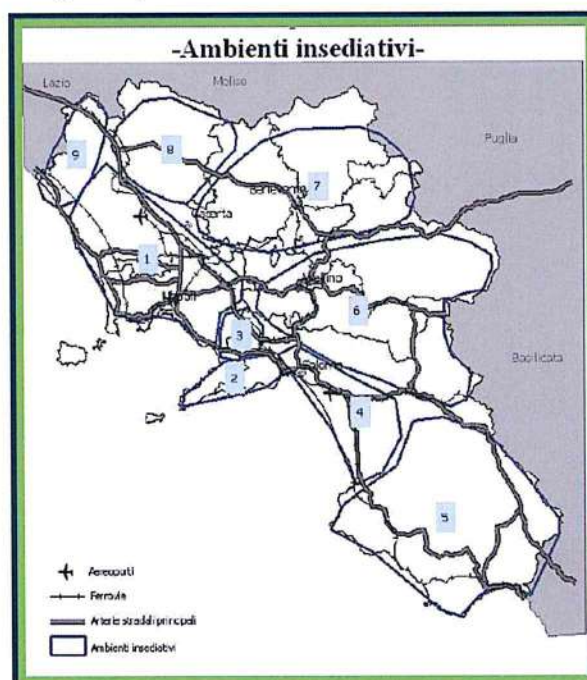


Figura 1 – PTR: Ambienti insediativi.

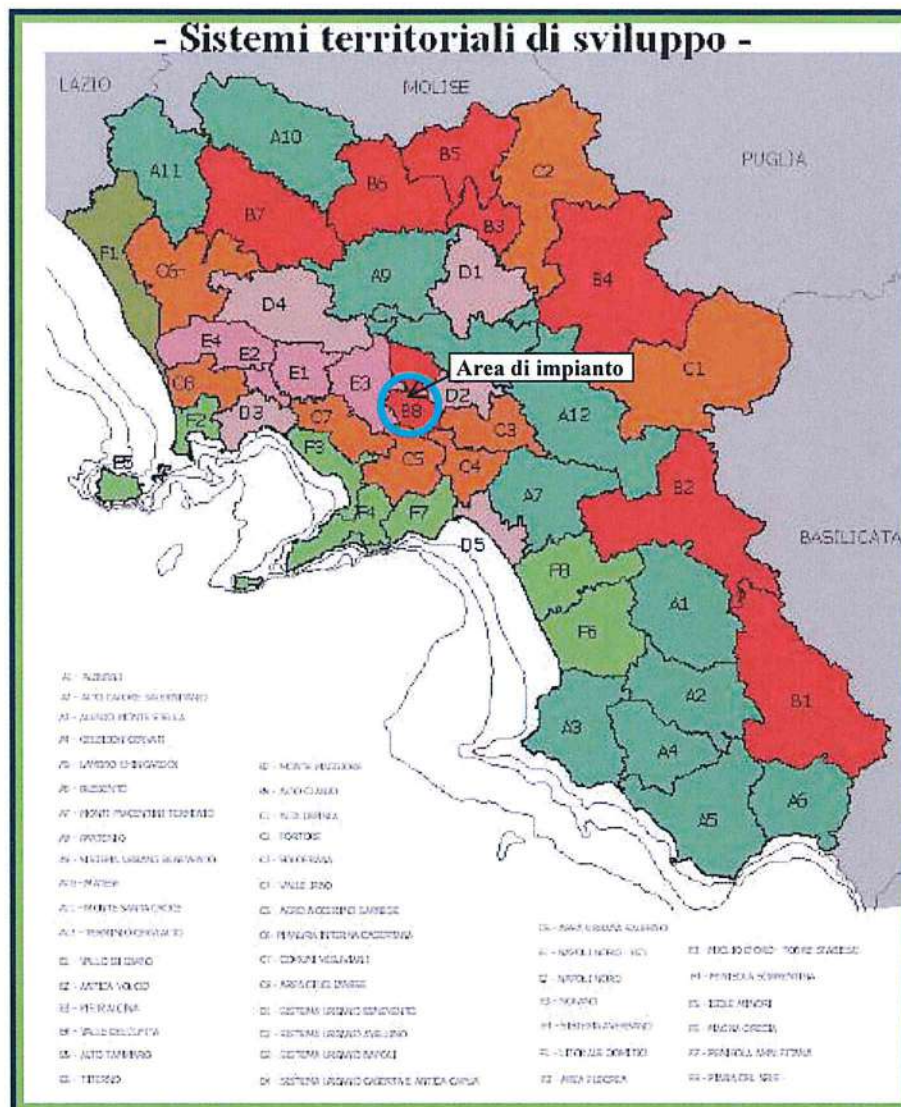


Figura 2 – PTR: Sistemi territoriali di sviluppo.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, in riferimento all'**Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese** si evidenzia una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- ✓ scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- ✓ insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- ✓ scarsa integrazione fra i centri;
- ✓ carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per all'**Ambiente insediativo n. 6 –Avellinese** dei "*Lineamenti strategici di fondo*". L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e

di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- ✓ un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- ✓ un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- ✓ inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ✓ una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ✓ ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- ✓ la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- ✓ la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- ✓ l'incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l'organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- ✓ l'articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;

- ✓ la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007 - 2013

Il **Terzo Quadro Territoriale di Riferimento** del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, e sulla definizione di una **prima matrice di strategie**.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che avessero una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "**dominanti**", ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di Moschiano rientra nel rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo** “B8– Alto Clanio Sistemi a dominante rurale - culturale” (Fig. 3).

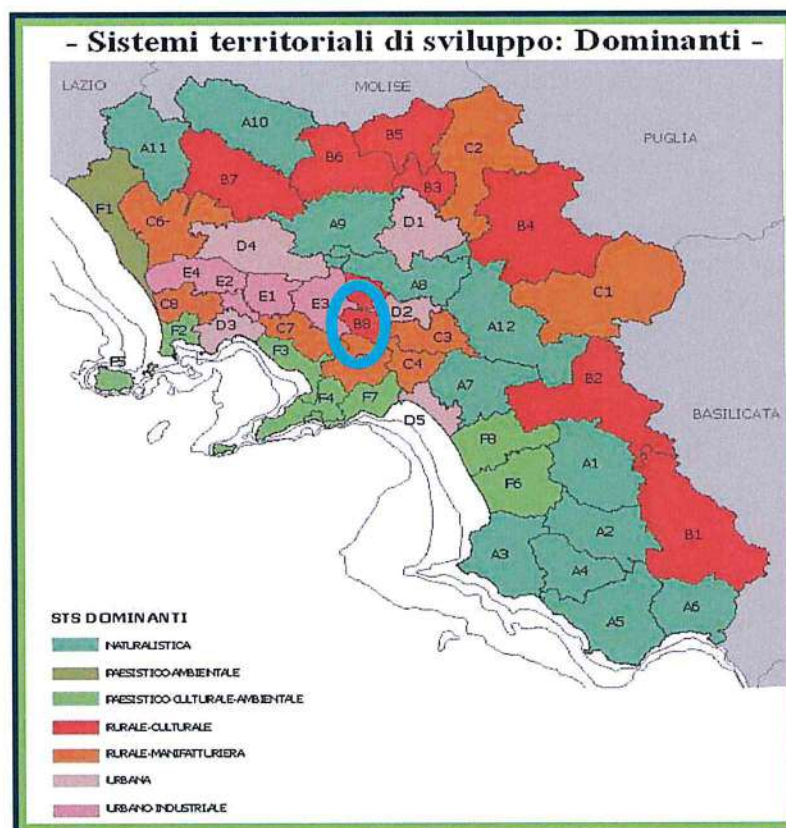


Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo – Dominanti.

Gli **indirizzi strategici** costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d’Inquadramento Strategico, contiene la “territorializzazione” di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- ✓ *l’interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- ✓ *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- ✓ *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- ✓ *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- ✓ *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell’industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

Le **strategie specifiche individuate dal PTR per gli STS individuati** e la definizione della loro priorità sono riassunte nella **“matrice degli indirizzi strategici”**.

La **matrice delle strategie** mette in relazione **gli indirizzi strategici e i diversi STS** ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

Di seguito gli indirizzi **strategici** che hanno più peso il STS Alto Clanio come di seguito indicati:

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione Territori marginali

B.3. Riqualificazione costa

B.4. Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio

B.5. Recupero aree dismesse

C.6. Rischio attività estrattive

D.2. Riqualificazione e messa a norma delle città

E.2a Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Sviluppo delle filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo – turistico.

L' intervento previsto che mira all'aumento della capacità produttiva ed un aumento della superficie di un impianto esistente ed autorizzato che ricade in zona industrialee che quindi non prevede il consumo di suolo e/o l'antropizzazione di nuove aree non contrasta con gli indirizzi strategici previsti dal STS Alto Clanio in particolare il recupero di rifiuti inerti con la produzione di MPS da destinare a riempimenti ed opere edili permette la riduzione dell' utilizzo di materia prima proveniente da attività estrattive come le cave così come già previsto dal PRGRS.

1.2 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il presente Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999" (G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- ✓ La qualità dell'aria nelle aree urbane è un miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- ✓ La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'area con riferimento all'ozono;
- ✓ Con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM₁₀) il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune

misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie delle aree di risanamento;

- ✓ Con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento), non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- ✓ La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane, sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- ✓ Con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principale in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
- ✓ Il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e

benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- ✓ IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- ✓ IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- ✓ IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- ✓ IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- ✓ IT0605 Zona di osservazione;
- ✓ IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Con Delibera n°683/2014 è stato effettuato un'integrazione del Piano con una nuova zonizzazione regionale dividendo il territorio della Campania in tre macrozone:

- ✓ IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta;
- ✓ IT 1508 Zona Costiera Collinare;
- ✓ IT 1509 Zona Montuosa.

La nuova zonizzazione del Piano Regionale di risanamento nasce non basandosi sui confini amministrativi per l'individuazione di zone omogenee in relazione ai criteri previsti dal D. Lgs. 155/10, ma piuttosto ad una soglia altitudinale di riferimento. Tale soglia è stata individuata nella quota di 600 metri s.l.m. che suddivide la zona costiera-collinare dalla zona montuosa.

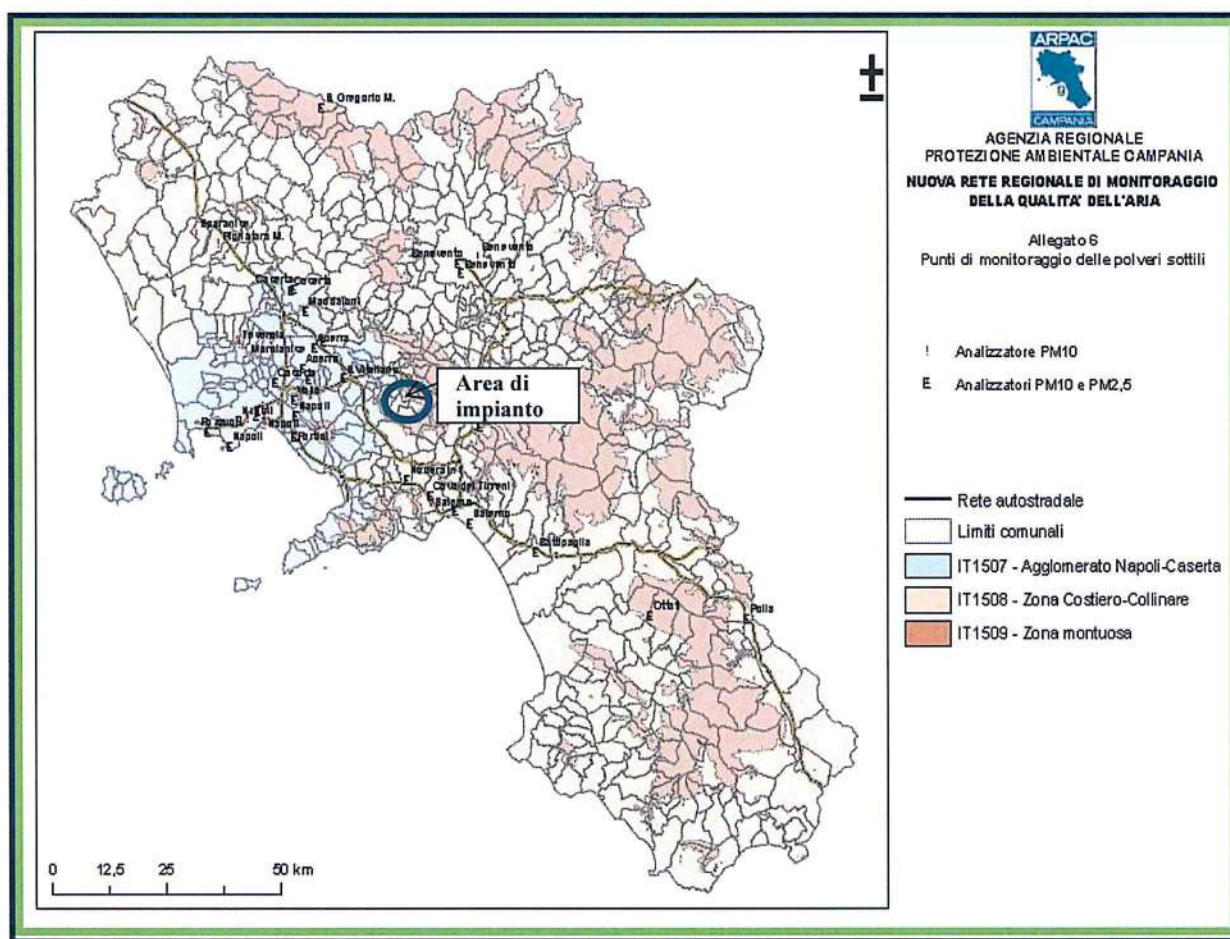


Figura 4 – Nuova rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria

L'area in esame ricade nella zona IT 1508 Zona Costiera Collinare

La Zona IT1508 “costiero collinare” è posta al di sotto dei 600 m. s.l.m, si estende su 8549 kmq con 2.043.044 abitanti e comprende anche le aree urbane con popolazione inferiore a 250.000 abitanti. Questa zona si presenta omogenea perché è caratterizzata da una struttura policentrica con più centri urbani interconnessi fra loro da un sistema di strade statali e autostrade, che rappresenta una significativa sorgente di emissioni, con effetti sulla qualità dell'aria non riconducibili a singoli territori comunali . Inoltre l'assetto orografico, con assi vallivi che collegano i centri urbani, renderebbe poco significativa la suddivisione della zona costiero collinare in più zone distinte. La densità di popolazione di circa 240 ab/kmq, di poco superiore ai 200 ab/kmq (valore medio nazionale), è quella tipica dei territori italiani con insediamenti diffusi e privi di grandi aree urbane

2.4 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA

Con deliberazione n.265 del 14/06/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 37 del 17 giugno 2011 e con deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta Regionale della Campania ha adottato rispettivamente il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) dando formalmente avvio alla fase di consultazione pubblica da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Con DGR n. 199 del 27/04/2012 è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale.

Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"- Reg. gen. n. 544/II"

Il **PRGRS** è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con **D.G.R. n. 212 del 24/05/2011** allo scopo di:

- ✓ garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- ✓ assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ✓ ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- ✓ tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- ✓ adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- ✓ promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";

- ✓ individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- ✓ contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Il Piano Regionale dei rifiuti Speciali si pone degli obiettivi specifici secondo un determinato cronoprogramma in particolare per il recupero degli inerti da costruzione e demolizione l' obiettivo specifico è quello di un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da costruzione e demolizione allo scopo di minimizzare l'utilizzo della risorsa non rinnovabile in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività Estrattive che prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuti prodotti. Viene proposto quindi nel PRGRS di realizzare impianti di trattamento per il recupero di rifiuti inerti e di aumentare la capacità di trattamento di quelli esistenti per una capacità complessiva da raggiungere di 600000 tonn/ann.

Nell'ambito del paragrafo 6.2 del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

In particolare gli impianti di trattamento rifiuti inerti vengono inquadrati nella macrocategoria III “ impianti industriali di trattamento meccanico chimico fisico e biologico”.

Costituiscono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- ✓ V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 e P4;
- ✓ V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali;
- ✓ V-03 zona di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso

Idropotabile;

- ✓ V-04 aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004;

- ✓ V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- ✓ V-08 (a e c) faglie e aree soggette ad attività vulcanica escluse le aree a rischio sismico di prima categoria;
- ✓ V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- ✓ V-11 aree soggette ad attività idrotermale;
- ✓ V-12 aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni;
- ✓ V-14 aree di elevato pregio agricolo;
- ✓ V-15 applicazione delle misure di breve medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell' aria.

Premettendo come già fatto in precedenza che l'impianto della società SELVESTRINI srl risulta essere già esistente ed autorizzato , e che la società mira ad un aumento della capacità produttiva del sito utilizzando i macchinari e le attrezzature già in possesso sfruttando al meglio la potenzialità , l'area di impianto non ricade in nessuno dei vincoli per ciò che concerne le aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004 l'impianto esistente è in possesso di parere favorevole della Soprintendenza ed autorizzazione paesaggistica per l' impianto esistente.

2.5 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE

L'impianto in oggetto sarà nel comune di Moschiano (AV), individuata catastalmente al Foglio 4 particella 1009, mentre da un punto di vista urbanistico secondo il vigente Prg del Comune di Moschiano l'area ricade in zona industriale .

Secondo le cartografie dell'Autorità di Bacino del Fiume Liri Garigliano Volturno, l'impianto è localizzato lontano da qualunque tipo di problematica; in particolare:

- ✓ Fasce Fluviali – l'area oggetto di studio non rientra in nessuna delle fasce a rischio di alluvione o esondazione;

- ✓ Rischio Idraulico – non è stata riscontrata zona a rischio idraulico nell'area dell'impianto;
- ✓ Rischio Frana – l'area oggetto di studio non rientra in aree a rischio frana;
- ✓ Pericolosità da Frana – l'impianto in oggetto non rientra in aree a pericolosità da frana .

A seguito di quanto sopra, l'impianto non causa problematiche idrogeologiche nell'area;

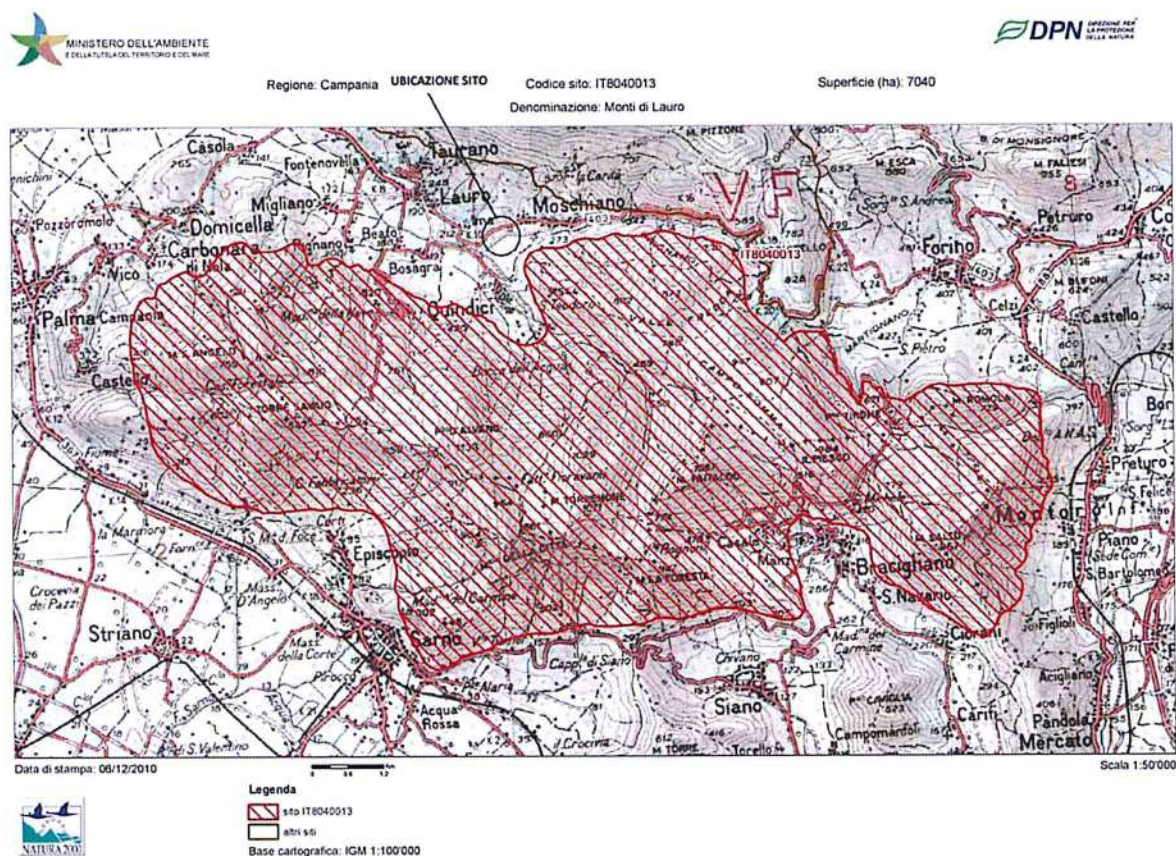
Inoltre il sito non ricade:

- ✓ In aree individuate ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997 – n. 357 e s.m.i (Sic e Zps). **In particolare i siti più prossimi all'impianto sono:**

sono:

- **SIC IT8040017 Denominazione Pietra Maula**
- **ZPS IT 8040013 Denominazione Monti di Lauro**

Si rimanda alle cartografie di seguito allegate



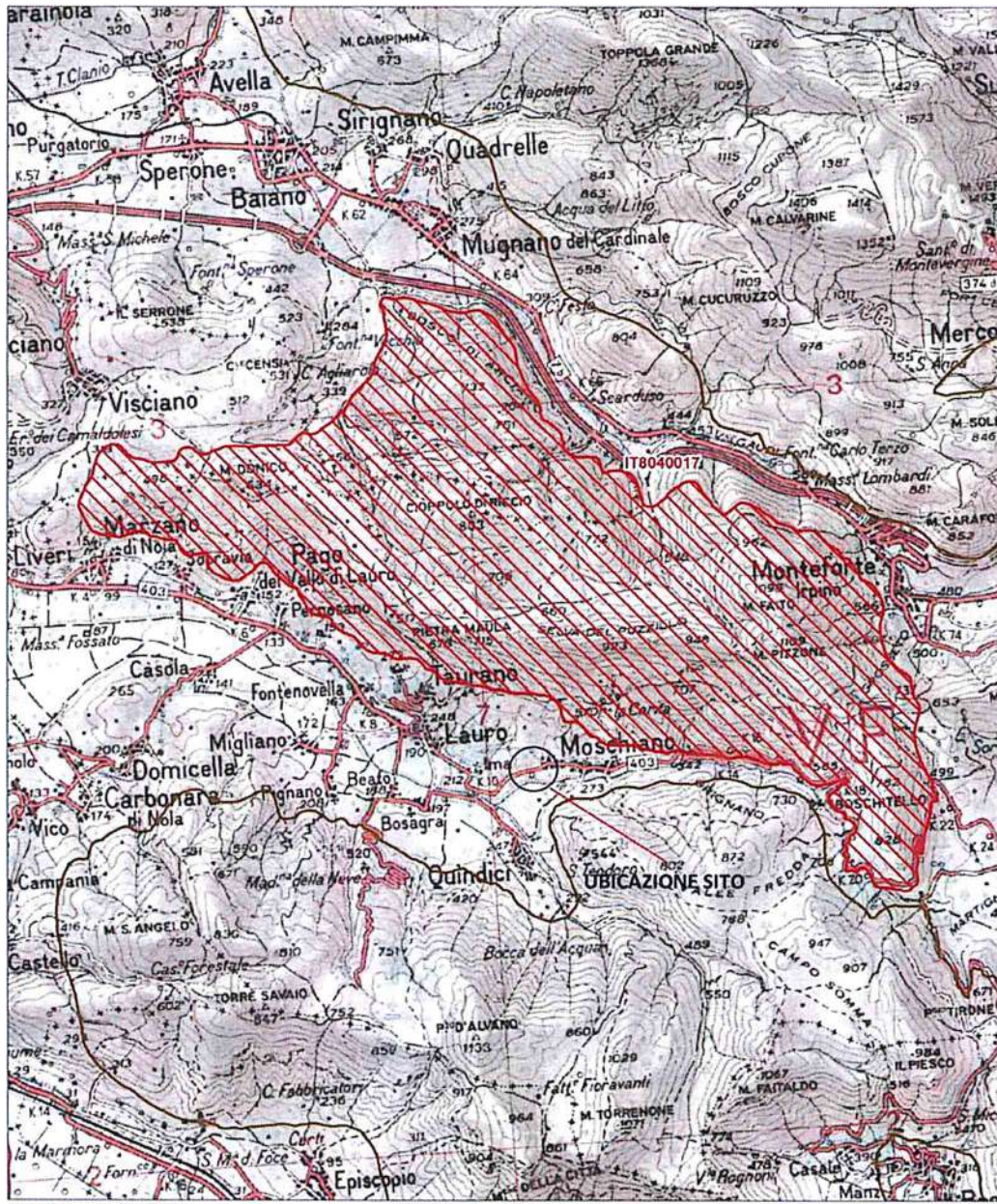


Regione: Campania

Codice sito: IT8040017

Superficie (ha): 3526

Denominazione: Pietra Maula (Taurano, Visciano)



Legenda

sito IT8040017

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

2.5.1 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI "MOSCHIANO"

L'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 08/03/1991) e successivo D.P.C.M. 14/11/1997, dai titoli rispettivamente **Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno** e **Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**, fanno obbligo ai comuni e agli Enti, *ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, di adottare la classificazione del territorio in zona acustica omogenea (cfr. Tabella seguente).*

Sempre in materia di zonizzazione acustica, **la Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico** (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30/10/1995) impone ai Comuni (art. 6, comma a e comma b) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri emanati (art. 4, comma a) dalle Regioni competenti. I criteri delle Regioni devono tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio. Inoltre, le Regioni devono provvedere a definire le modalità, le scadenze e le sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica delle zone per i comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati (art. 4, comma c).

CLASSE	DESCRIZIONE
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 5 – Classi di destinazione d'uso previste nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

La stessa Legge Quadro definisce (art. 2, comma 1, lettere e, f, g, ed h) quattro parametri importanti per la lotta all'inquinamento acustico:

- ✓ **Valore limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.
- ✓ **Valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- ✓ **Valore di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.
- ✓ **Valore di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo termine con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 01/12/1997) recante il titolo “**Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**” determina i valori limite di emissione, i valori limiti di immissione ed i valori di qualità riportati nelle rispettive Tabelle B, C e D.

Il Comune di Moschiano non ha provveduto alla classificazione delle zone acustiche del territorio comunale, ai sensi dell'art. 6 legge n. 447/95, al fine di individuare le zone acustiche del proprio territorio, pertanto è stato necessario confrontare la destinazione d'uso del territorio comunale e l'area in cui insiste l'impianto. Nell'effettuare tale confronto si è verificato che l'area in cui ricade l'impianto in oggetto fa parte della classe acustica V – Aree prevalentemente industriali(rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazione.

Quindi il valori limite di rumore che può essere immesso nell'ambiente abitativo e/o nell'ambiente esterno, da misurarsi in prossimità dei recettori è 70 dB (A) nel periodo diurno .

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PROFILO DEL PROPONENTE

Il proponente del progetto è la società “SELVESTRINI SRL.“, con sede legale a Moschiano S.S 403 che opera nel campo della produzione di calcestruzzo tramite la gestione di un impianto betonaggio ubicato nel Comune di Moschiano , inoltre la società ,nel sito in oggetto, è

autorizzata all'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti inerti (attività R13-R5) giusto Decreto Dirigenziale n°93 del 04/07/2019 del rilasciato dalla Regione Campania.

3.1.1 GIORNI LAVORATIVI E NUMERO DIPENDENTI

L'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi viene svolta dal Lunedì al venerdì su di un turno lavorativo di circa 8 ore dalle ore 8-00 alle ore 16-00 con un 30 minuti di pausa. I dipendenti in forza nella società Selvestrini sono attualmente 4.

3.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO ATTUALE

3.2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto in oggetto è ubicato nel comune di Moschiano (AV), individuata catastalmente al Foglio 4 particella 1009, mentre da un punto di vista urbanistico secondo il vigente Prg del Comune di Moschiano l'area ricade in zona industriale.

3.2.2 DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE STATO AUTORIZZATO

L'impianto ha una superficie complessiva di mq 1081. Le aree di stoccaggio rifiuti inerti ed MPS saranno tutte individuate allo scoperto in particolare si prevede la seguente organizzazione.

- **area di messa in riserva R13 Cer 170904 mq 38,46**
- **area di messa in riserva R13 Cer 170504 mq 43**
- **Area di messa in riserva R13 Cer 170302 mq 38,00**
- **Area stoccaggio rifiuti prodotti dall' attività di stoccaggio e recupero in cassoni scarrabili a perfetta tenuta**

AREE COPERTE

L'area coperta risulta costituita da un manufatto adibito a

- Spogliatoio e servizi

3.2.2.2 VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA

L'accesso all' impianto può avvenire sia da un varco esistente posto sul Lato Sud della consistenza da Via Fosso sia dall' accesso principale utilizzato attualmente per l'accesso alla centrale di betonaggio posto sulla strada statale 403. Alla luce di quanto prescritto dall' Arpac l'accesso all' impianto avverrà per il varco posto sulla Via Fosso sul lato Sud, in ogni caso al fine di creare un alternativa valida nel caso la predetta Via Fosso sia soggetta ad opere di manutenzione che possano limitare il transito degli automezzi la società tramite opportuni divisori creerà una corsia esclusiva per l'accesso dalla ex SS 403 dei mezzi conferenti all' impianto evitando qualsiasi commistione o interferenza con l'impianto di betonaggio. Tale corsia però sarà utilizzata solo come detto nel caso l'accesso dalla Via Fosso sia impedita.

3.2.2.3 AREA A VERDE

L'area a verde ubicata nell' impianto presenta un cordolo in cls di circa 20 cm su tutto il perimetro questo permette un adeguata protezione dall'eventuale dilavamento delle acque di piazzale, fermo restando che la distanza dalle aree di stoccaggio e trattamento rende remota la possibilità di sversamenti accidentali la società installerà sul cordolo una rete metallica a maggior protezione dell'area a verde.

3.3 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROCESSO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti svolta nell'impianto autorizzato ha come obiettivo finale la produzione di aggregati riciclati (materie prime seconde) (MPS) da destinare alle attività di costruzioni e dell' edilizia.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti i rifiuti inerti vengono stoccati all' interno delle aree individuate con cartellonistica verticale e segnaletica orizzontale.si passa poi successivamente alla fase di riduzione volumetrica in tal senso le fasi principali previste nell'impianto in oggetto sono:

- Ingresso;
- Pesatura e identificazione rifiuti;
- Classificazione per codici CER;
- Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio;
- Frantumazione primaria
- Stazione di separazione elementi ferrosi presenti

- Stazione di selezione inerti
- Stoccaggio cumulo inerti
- Trasporto e Recapito finale.

Ingresso

La fase iniziale consiste nell'arrivo dei rifiuti nell'area dell'impianto attraverso l'ausilio di automezzi.

Pesatura e identificazione rifiuti

Consiste inizialmente nella effettuazione delle operazioni di pesatura del mezzo conferente e nella verifica della validità dei documenti autorizzativi e dei formulari di accompagnamento, e nella immediata identificazione (per impedire l'ingresso di sostanze non previste).

Classificazione per codici CER

Dopo l'identificazione i rifiuti vengono classificati in base ai codici CER per poter poi essere conferiti nelle aree predisposte.

Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio

I rifiuti, una volta identificati e classificati, verranno conferiti nelle aree predisposte in base al codice CER di appartenenza.

I rifiuti saranno scaricati all'interno di cassoni a perfetta tenuta per evitare perdite di liquidi sul pavimento eventualmente presenti all'interno dei rifiuti in oggetto, successivamente l'eventuale acqua presente all'interno dei rifiuti viene recuperata all'interno di contenitori e stoccata provvisoriamente prima di essere smaltita da ditte autorizzate.

Selezione e cernita e riduzione volumetrica

Tramite pala meccanica viene effettuata l'alimentazione alla tramoggia primaria del nastro trasportatore del gruppo primario di frantumazione, il rifiuto inerte perviene al frantoio a mascelle che tramite compressione produce la frantumazione primaria. Il materiale così frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore dove attraverso la stazione di deferrizzazione viene effettuata la separazione automatica degli elementi in ferro.

Il materiale ormai privo di materiale ferroso viene scaricato sul nastro trasportatore che alimenta il gruppo di vagliatura giungendo al vaglio vibrante che effettua una selezione in base alla granulometria

- Sabbia 0/3 mm
- Pietrisco 3/8 mm
- Pietrisco 8/15 mm

Il macchinario installato risulta composto da

1. Gruppo di frantumazione modello Lem 6040 Komplet con :
 - Nastro trasportatore
 - Frantoio a mascelle
 - Nastro trasportatore
 - Deferrizzatore magnetico
 - Quadro elettrico
2. Gruppo di vagliatura modello GMV 10/30
 - Nastro trasportatore n°3
 - Vaglio vibrante
 - Quadro elettrico

Al fine di depotenziare il macchinario e rispettare i limiti previsti dalla normativa ambientale (10 ton/g di trattamento) sono stati effettuati i seguenti accorgimenti tecnici.

- **Motore depotenziato al frantoio a mascelle da KW 30 a 22**
- **Camera di frantumazione ridotta al minimo per una maggior produzione di materiale fine**
- **Motore del nastro alimentatore depotenziato da 4 Kw a 1,5 Kw**
- **Inserimento al nastro trasportatore di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al minimo la quantità di materiale da trattare**
- **Equipaggiamento mascelle a denti fini al frantoio per una maggior produzione di fini con conseguente riduzione della capacità produttiva**

Il gruppo di frantumazione depotenziato produrrà un inerte più fine granulometricamente ma di qualità superiore perché la stazione deferrizzazione ha un'efficacia tanto maggiore

quanto minore è la produzione oraria e riesce a separare maggiormente gli oggetti ferrosi presenti.

Pertanto con questi accorgimenti il gruppo di frantumazione ha una produzione di circa 1-1,2 tonn/h, considerando 8 ore lavorative svolte nell' arco giornaliero abbiamo una produzione di 9,6 tonn/g e per 300 giorni lavorativi una produzione di 2880 tonn

➤ *Trasporto e Recapito finale*

Questa è l'ultima fase del processo produttivo e consiste nell'uscita del materiale per essere trasportato in impianti di recupero R5.

3.4.1 RIFIUTI PRODOTTI DALL' ATTIVITÀ

Sui rifiuti prodotti viene effettuato il deposito temporaneo nel rispetto di quanto previsto dall' art 183 comma 1 lettera bb, punto 2 “ i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative a scelta del produttore di rifiuti :

- ✓ Cadenza trimestrale indipendentemente dalla quantità in deposito;
- ✓ Quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunge complessivamente 30 mc di cui al massimo 10 mc di rifiuti pericolosi;
- ✓ In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno.

I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita e frantumazione saranno caratterizzati con codici Cer speciali non pericolosi appartenenti alla famiglia della tipologia 1912 “ rifiuti derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti “ pertanto si potrà avere la produzione presumibilmente dei seguenti Cer:

- ✓ 191202 “ metalli ferrosi “;
- ✓ 191203 “ metalli non ferrosi”;

- ✓ 191204 “plastica e gomma” ;
- ✓ 191205 “ vetro”;
- ✓ 191212 “ altri rifiuti”.

A questi potranno aggiungersi rifiuti derivanti dalla manutenzione dei macchinari e delle attrezzature, dalla pulizia del sistema di trattamento delle acque reflue e dei DPI usati , nello specifico avremo:

- 150202* stracci materiale assorbente
- 160107* filtri dell’ olio
- 190814 fanghi prodotti dalla depurazione delle acque di dilavamento piazzale

3.5 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITÀ STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER

Di seguito è riportato l’elenco dei relativi Cer che la società gestisce nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

CODICI CER NON PERICOLOSI

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn /m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)

170302	Miscel e bitumi nose diverse da quelle di cui alla voce 170301	1,5	23	6900	15,33	4600	2	600	1,33	400
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,7	80	24000	34,60	14117	4	1200	2,35	706
170904	Rifiuti misti dell' attività di costruz ione e demoli zione diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 - 170903	1,3	100	30000	76,92	27692, 3	3,6	1080	2,76	830
TOTALE			203	60900	126,85	52868	9,6	2880	6,44	1936

3.2.3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI VARIANTE

La società intende quindi

- aumentare la capacità produttiva dell' impianto effettuando una modifica impiantistica dell' attuale impianto di frantumazione che risulta opportunamente depotenziato così come descritto in precedenza.
- Inserire nuovi codici cer
- Aumentare la superficie utile di impianto

AUMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA

Gli interventi da effettuarsi sull' impianto di frantumazione saranno:

- Motore potenziato al frantoio a mascella da KW 22 a KW 30
- Registro mascelle aperto ovvero camera di frantumazione aumentata al massimo di modo da poter produrre pietrisco

- Motore del nastro alimentatore potenziato da KW 1,5 A KW 4
- Equipaggiamento mascelle a denti grossi al frantoio per una maggior produzione di pietrisco con conseguente aumento della capacità produttiva
- Inserimento al nastro di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al massimo la quantità di materiale da trattare

La capacità produttiva dell'impianto di frantumazione sarà pari a 25 tonn/ora circa la materia prima seconda prodotta sarà di tre diverse pezzature:

- Sabbia 0/10 mm
- Pietrisco 10/30 mm
- Pietrisco +30mm

INSERIMENTO NUOVI CODICI CER

La società intende inserire i seguenti cer all' interno della propria autorizzazione:

- 170101 cemento
- 170802 materiali da costruzione a base di gesso sul quale verrà effettuata la sola messa in riserva R13 per il successivo invio a centri autorizzati al recupero R5.

Come detto la società intende rinunciare all' inserimento dei codici EER 170107-170506-170107 al fine di poter creare un area per lo stoccaggio dei lotti di end of waste pronti per la commercializzazione.

AMPLIAMENTO DELLA SUPERFICIE UTILE

La società intende effettuare un ampliamento della superficie utile di impianto rimodulando i confini dell' attuale sito al fine di poter effettuare lo stoccaggio ed il successivo recupero dei nuovi codici cer da volersi inserire.Verrà quindi effettuata la demolizione del muro perimetrale sul lato Ovest e realizzata una nuova recinzione, traslata rispetto a quella attuale aumentando in tal modo la superficie utile dell'impianto. La recinzione di progetto sarà realizzata con new jersey in cls di altezza circa 1,10 mt con sovrastante muretto in blocchi o sempre in cls per un altezza totale di circa 2,20 mt. Non è prevista la realizzazione di scavi in profondità in quanto i new jersey non hanno necessità di fondazione essendo autostabili.

Pertanto avremo questa suddivisione delle aree:

- **area di messa in riserva R13 Cer 170904 mq 42,50**
- **area di messa in riserva R13 Cer 170504 mq 52,12**

-
- Area di messa in riserva R13 Cer 170302 mq 22,26
 - Area messa in riserva R13 cer 170802 mq 16,70
 - Area messa in riserva R13 cer 170101 mq 72,15
 - Area stoccaggio rifiuti prodotti dall' attività di stoccaggio e recupero in contenitori/casse a tenuta
 - Area stoccaggio lotti end of waste mq 46,49
 - Area stoccaggio rifiuti non conformi mq 12,90

Come già descritto il progetto quindi non prevede :

- Consumo di suolo in quanto l'area risulta già antropizzata e l' impianto esistente
- Non sono previste opere di scavo in quanto il muro di progetto verrà realizzato con new jersey in cls ed i lavori di demolizione si limitano al solo muro esistente per la realizzazione della nuova recinzione
- Non è previsto l' inserimento di nuovi macchinari o attrezzature.

3.4 ATTUALE DISCIPLINA END OF WASTE

La nozione di “ End of Waste “ nasce in ambito comunitario con la Direttiva 2008/98/CE del 19/11/2008.

Nel recepire tale direttiva nel D.lgs 152/06 è stata introdotta la disposizione di cui all'art 184 ter “ cessazione della qualifica di rifiuto”

Con il D.lgs 116/2020 “ attuazione della direttiva UE 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti è stato ulteriormente modificato l'art 184 ter del D.lgs 152/06

Il comma 1 dispone che

Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici(1);

b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;

c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Il comma 2 sempre dell' art 184 ter dispone a sua volta che i criteri End Of Waste di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria oppure in caso di mancanza di criteri comunitari caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto.

Nel caso in essere della Selvestrini srl (recupero rifiuti da costruzione e demolizione) non vi è una disciplina specifica a livello europeo e nazionale ad eccezione per il Cer 170302 per il quale si applica il Decreto n°69 del 28 Marzo 2018 “ Regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 ter comma 2 del D.lgs 152/06.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei codici EER che la società intende stoccare e trattare.

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
170101	cemento	1,5	50	15000	33,33	10000	20	6000	13,33	4000
170302	Miscela bituminose	1,5	30	9000	16,67	5000	20	6000	13,33	4000
170802	Materiali da costruzione a base di gesso	1,4	33	9900	21,43	6428,571				
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,7	150	45000	58,82	17647,06	60	18000	29,41	8824
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 - 170903	1,3	150	45000	115,38	34615,38	100	30000	76,92	23077

TOTALE		413	123900	280,03	84010, 34	200	60000	168,98 7	50695, 97
--------	--	-----	--------	--------	--------------	-----	-------	-------------	--------------

3.5 APPLICAZIONE DISCIPLINA END OF WASTE EER 170904-170101-170504

Nel rispetto di quanto previsto dalle Linee Guida SNPA 23/2020 e della circolare della Regione Campania Direzione Generale per il ciclo integrato delle Acque e dei rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali avente ad oggetto “Prime indicazioni in merito all’applicazione dell’art 184 ter del D.lgs 152/06” al fine di definire i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto dei EER 170504-170904-170101-170107-170506 si riportano:

- Descrizione dell’uso previsto

Gli aggregati riciclati ottenuti dal recupero dei rifiuti inerti sono utilizzati nel campo dell’edilizia per la realizzazione di

1. **Sottofondi stradali, ferroviari aeroportuali, di piazzali civili industriali**
2. **Strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto**
3. **Realizzazione di corpi dei rilevati di opere in terra dell’ingegneria civile**
4. **Confezionamento del calcestruzzo**

- Descrizione delle caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto

La società “SELVESTRINI S.R.L.” dal trattamento e recupero di rifiuti da costruzione e demolizione produrrà prodotti finiti che hanno caratteristiche fisiche meccaniche pari a quelle del misto frantumato di cava. La conformità delle caratteristiche sarà eseguita attraverso

1. l’analisi di cui alla Circolare MinAmbiente n.5205/2005. Nello specifico per gli aggregati riciclati la Circolare MinAmbiente n. 5205 del 15/07/2005 riporta:

Aggregato riciclato e categorie di prodotti.

Categorie di prodotti ammissibili alla iscrizione nel Repertorio del riciclaggio.

Sono indicati, a titolo di esempio e in maniera non esaustiva, i seguenti prodotti realizzati utilizzando rifiuti da costruzione e demolizione derivanti dal post-consumo, iscrivibili nel Repertorio del riciclaggio:

A.1 aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile, avente le caratteristiche riportate in allegato C1;

A.2 aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C2;

A.3 aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C3;

A.4 aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, avente le caratteristiche riportate in allegato C4;

A5 aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.), avente le caratteristiche riportate in allegato C5;

A.6 aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata Uni En 12620:2004 per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck \leq 15 Mpa, secondo le indicazioni della norma Uni 8520-2.

Le caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati sono definite in maniera differente a seconda delle destinazioni d'uso, di seguito elencate e identificate con lettera C e numero progressivo, nell' allegato C della Circolare 15/7/05 n. 5205:

C1: corpo dei rilevati;

C2: sottofondi stradali;

C3: strati di fondazione (delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali);

C4: recuperi ambientali, riempimenti, colmate;

C5: strati accessori aventi funzioni antigelo, anticapillare, drenante, ecc..

Per ciascun aggregato riciclato vengono definiti dei parametri le modalità di prova ed il limite da rispettare

Ad esempio per i sottofondi stradali C2 abbiamo

Parametro	Modalità di prova	Limite
Materiali litici di qualunque provenienze pietrisco tolto d'opera calcestruzzi laterizi refrattari prodotti ceramici malte idrauliche ed aree intonaci scorie spente e loppe di fonderia	Separazione visiva sul trattenuto al setaccio 8 mm	>80 % di massa
Vetro e scorie vetrose	Idem	<10% in massa
Conglomerati bituminosi	Idem	<15% in massa

Altri rifiuti minerali dei quali si ammesso il recupero	Idem	<15 totale e <5 per ciascuna tipologia
Materiali deperibili carta legno fibre tessili cellulosa residui alimentari sostanze organiche eccetto bitume materiali plastici cavi corugati tubi o parti di bottiglie in plastica	Idem	<0,1 in massa
Altri materiali (metalli, gesso, guaine gomme lana di roccia o di vetro)	Idem	<0,4 in massa
Equivalente in sabbia	UNI EN 933-8	>30
Perdita in peso per abrasione con apparecchio Los Angeles	UNI EN 1097/2	<45
Passante al setaccio da 63 mm	UNI EN 933/1	100%
Passante al setaccio da 4 mm	UNI EN 933/1	<60%
Rapporto tra Passante al setaccio da 0,5 mm e il passante al setaccio da 0,063 mm	UNI EN 933/1	>3/2
Indice di forma	UNI EN 933/4	<40
Indice di appiattimento	UNI EN 933/3	< 35
Ecocompatibilità	Test di cessione di cui all' allegato 3 del Dm 05/02/98	Il materiale dovrà essere conforme al test di cessione

2. Per ciò che concerne la ecocompatibilità del prodotto verrà effettuato il test di cessione così come previsto dall' Allegato 3 del Dm 05/02/98 secondo la metodica prevista dalla norma UNI 12457-2

- Descrizione della domanda/mercato esistenti per la sostanza che cessa di essere rifiuto

Esiste un mercato degli aggregati riciclati derivanti dal recupero dei rifiuti inerti da demolizione parallelamente a quello delle materie prime vergini. Nei prezzi regionali delle opere pubbliche sono infatti presenti voci relative agli aggregati riciclati .

- Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori

La società non ha in essere contratti con i propri clienti in quanto gli stessi a seconda della necessità di aggregati riciclati faranno richiesta alla Selvestrini delle quantità necessarie.

- Prodotto da recupero assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato

I rifiuti inerti frantumati che cessano la qualifica di rifiuto hanno le stesse caratteristiche fisiche prestazionali del misto frantumato di cava ed in genere degli aggregati naturali per i quali esiste un mercato consolidato. Per quanto riguarda l'utilizzo degli aggregati riciclati in impieghi specifici, l'esperienza in Italia comincia ad essere di un certo spessore. Due classici esempi sono il confezionamento di misti cementati e calcestruzzi a bassa resistenza. I misti cementati possono essere infatti realizzati con riciclati provenienti da demolizione selettiva indistinta e rappresentano un'alternativa all'utilizzo di aggregati naturali altamente performante.

- Descrizione della legislazione di prodotto

Per ciò che concerne la legislazione di prodotto il materiale riciclato sarà omologato in base alle norme tecniche riconosciute come la

1. Norma UNI 13285
2. Norma UNI 13242
3. Norma UNI 933/1
4. Norma UNI 14227-1
5. Reg 305/2011
6. Circolare del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio del Mare del 15 Luglio 2005
7. Dm 05/02/98 Allegato 3 norma Uni En 12457-2 " Test di Cessione"

1. La norma UNI 13285 “miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade piazzali aeroporti e altre aree soggette al traffico”
2. La norma UNI 13242 “Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade”
3. La norma UNI 14227-1 “Miscele legate con leganti idraulici “
4. Il Regolamento Europeo CPR n.305/2011 comunemente noto come Regolamento Prodotti da Costruzione che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione (In questo campo ricadono anche agli aggregati, siano essi aggregati naturali, industriali e riciclati);
5. La Circolare del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio del Mare n° 5205 del 15 Luglio 2005

Le caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati sono definite in maniera differente a seconda delle destinazioni d'uso, di seguito elencate e identificate con lettera C e numero progressivo, nell' allegato C della Circolare 15/7/05 n. 5205:

C1: corpo dei rilevati;

C2: sottofondi stradali;

C3: strati di fondazione (delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali);

C4: recuperi ambientali, riempimenti, colmate;

C5: strati accessori aventi funzioni antigelo, anticapillare, drenante, ecc..

6. DM 05/02/98 Allegato 3 Norma UNI 12457-2

Il test di cessione viene effettuato secondo la metodica prevista dalla norma UNI 12457-2 al fine di valutare la ecocompatibilità degli aggregati. Durante il test di cessione, un campione di materiale solido viene messo a contatto con un liquido lisciviante (usato come agente materiale di separazione), seguendo le metodiche illustrate dalla norma Uni. Questo liquido funge da solvente, facendo sì che al suo interno si concentrino (in soluzione) tutte o parte delle sostanze miscibili presenti nel campione solido iniziale. Il risultato dell'operazione è un liquido arricchito di svariati elementi e composti detto eluato, che verrà poi separato dalla parte solida

mediante filtrazione e sottoposto ad analisi valutando la concentrazione dei parametri di cui all' Allegato 3 del DM 05/02/98. Il test quindi permette di simulare il contatto dell' aggregato con l'acqua piovana per valutare quale sia il grado di rilascio di alcuni inquinanti. E' giusto sottolineare che in alcuni casi i limiti previsti dal succitato Allegato 3 del Dm 186/06 sono anche più restrittivi rispetto ai limiti di contaminazione previsti dal D.lgs 152/06 part IV All. 5 TAB 2 per le acque sotterranee.

- Documenti che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto ove possibile degli stessi quelli riferiti alla materia prima sostituita

Al fine di effettuare la rispondenza degli aggregati riciclati con gli standard tecnici e confrontarli con la materia prima sostituita si effettuano le prove previste dalla Circolare 5205/2005 e l'analisi dei parametri presenti nell' Allegato 3 del Dm 186/06 (Test di cessione) , la frequenza analitica sarà implementata secondo quanto previsto dalla Circolare 5205 che nella nota 3 specifica “ il materiale va caratterizzato per lotti , tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana e devono avere dimensione massima pari a 3000 mc”

Nello specifico in considerazione delle caratteristiche delle aree di deposito e della potenzialità dell' impianto di recupero avremo che il lotto caratteristico su cui effettuare il campionamento sarà pari a circa 100 mc. Il campionamento sarà effettuato da un laboratorio accreditato secondo le metodiche previste dalla normativa. Il lotto su cui è stata effettuata l'analisi ormai pronto per la commercializzazione sarà stoccato in un apposita area individuata nell'impianto.

- Indicazione degli standard ambientali eventualmente presenti nella norma tecnica di riferimento , di cui alla condizione sugli standard tecnici che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare per ciascun utilizzo.

Gli standard ambientali sono dati dal test di cessione con applicazione dell' Appendice A alla norma UNI 10802 secondo la metodica prevista dalla norma UNI 12457-2 . Le determinazioni analitiche rese da un laboratorio accreditato devono essere confrontate con i valori limite della tabella riportata all' Allegato 3 del Dm 05/02/98. Il test permette di simulare il contatto dell' aggregato con l'acqua piovana per valutare quale sia il grado di rilascio di alcuni inquinanti. E' giusto sottolineare che in alcuni casi i limiti

previsti dal succitato Allegato 3 del Dm 186/06 sono anche più restrittivi rispetto ai limiti di contaminazione previsti dal D.lgs 152/06 part IV All. 5 TAB 2 per le acque sotterranee.

- Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana devono essere definiti degli standard sanitari

La produzione di aggregati riciclati nasce dal trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) che non presentano rischi biologici pertanto gli standard sanitari non sono applicabili

- Deve essere fornita documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l' oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi sull' ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima

Il loro utilizzo non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana anzi il contrario in quanto .

L'utilizzo di aggregati di origine naturale costituisce una fonte rilevante nella determinazione dell'impronta ecologica dei materiali da costruzione,. In questo contesto, pertanto, l'utilizzo di aggregati di origine riciclata rappresenta una delle soluzioni più promettenti per promuovere un'economia circolare al fine di raggiungere gli obiettivi di riciclo fissati dall' Unione Europea , oltre ad una riduzione del depauperamento del territorio . Infatti il minor impatto ambientale si determina anche e soprattutto nella misura in cui l'utilizzo di aggregati riciclati evita l'abbattimento di fronti di cava per la produzione di aggregati naturali, inoltre la stessa frantumazione che viene applicata è molto più limitata.

A questo bisogna aggiungere che il titolo autorizzativo già in possesso della società Selvestrini srl ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. presenta delle prescrizioni mirate al rispetto dei requisiti ambientali applicabili; inoltre:

- sui materiali finiti, ci sarà un controllo qualità così come descrive la Circolare n.5205/2005, in particolare la verifica del rilascio in acqua di eventuali sostanze contaminanti (test di cessione) secondo UNI 10802 (All. B) e UNI EN 12457-2 e i valori riscontrati per i parametri di riferimento devono essere conformi ai limiti dell'All. 3 al DM 5/2/1998 e ss.mm.ii.;

- Per la produzione degli aggregati riciclati vengono utilizzati solo rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione costituiti ad esempio da laterizi, frammenti di conglomerati cementizi , rivestimenti ceramici, frammenti di manufatti in calcestruzzo
- Devono essere descritti dettagliatamente i processi e le tecniche di trattamento finalizzati alla produzione della sostanza o dell' oggetto che cessa la qualifica di rifiuto

Il sistema di controllo messo in atto dalla società Selvestrini srl garantirà che all' accettazione i rifiuti in ingresso abbiano caratteristiche compatibili con il processo di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Si sottolinea che i rifiuti in ingresso all' impianto sono rifiuti inerti e non presentano pertanto caratteristiche di reattività.

Per ciascun automezzo in ingresso all' impianto si procede alla verifica dei documenti (formulario e certificato di caratterizzazione) ed alla pesatura del carico con la verifica del rispetto dei quantitativi massimi per lo stoccaggio previsti nell'autorizzazione dell' impianto.

Il conferimento dei rifiuti avverrà in aree su basamento impermeabile individuate con cartellonistica verticale e segnaletica orizzontale.

I rifiuti una volta conferiti all' interno dell' impianto ed effettuati i dovuti controlli di conformità del rifiuto rispetto a quanto riportato nel formulario saranno scaricati all' interno dell' area dedicata per lo stoccaggio del EER corrispondente. Successivamente a seconda delle dimensioni saranno alimentati alla tramoggia di carico del frantoio.

b) processi e tecniche di trattamento consentiti

Tramite pala meccanica viene quindi effettuata l'alimentazione alla tramoggia primaria dal nastro trasportatore del gruppo primario di frantumazione, il rifiuto perviene al frantoio a mascelle che tramite compressione produce la frantumazione primaria. Il materiale così frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore dove attraverso la stazione di deferrizzazione viene effettuata la separazione automatica degli eventuali elementi in ferro.

Il materiale ormai privo di materiale ferroso viene scaricato sul nastro trasportatore che alimenta il gruppo di vagliatura giungendo al vaglio vibrante che effettua una selezione in base alla granulometria

- **Sabbia 0/10 mm**
 - **Pietrisco 10/30 mm**
 - **Pietrisco +30 mm**
- Devono essere descritte le specifiche tecniche ed ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto dovrà rispettare

Sull' aggregato riciclato saranno svolte delle prove sui parametri indicati dalla Circolare 5205/2005 a seconda che l'utilizzo sia finalizzato a sottofondi stradali , riempimenti , o per il confezionamento del calcestruzzo. In tal senso le prove saranno svolte secondo le modalità previste dalla norma UNI EN 933/1 per determinare le caratteristiche geometriche degli aggregati e dalla norma UNI 13242. Il parametro dell'ecocompatibilità con il Test di cessione di cui all' allegato 3 del Dm 05/02/98 secondo la metodica prevista dalla UNI EN 12457-2.

Per ciò che concerne il campionamento questi viene effettuato secondo quanto previsto dalla norma UNI 10802:13 , prelevando un campione rappresentativo del materiale in massa.

- **Deve essere descritto il sistema di gestione che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto , ovverosia le condizioni e i criteri sopra riportati e deve essere descritta la documentazione del suddetto sistema**

La società Selvestrini srl svilupperà un sistema di gestione da certificarsi ai sensi del Reg 305/2011 tramite un Ente accreditato -Certiquality srl Via G. Giardino 4 Milano- . La Marcatura CE è un logo che attesta la conformità di un prodotto ai requisiti di sicurezza previsti dal Regolamento 305/2011. "che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga l' direttiva 89/106/CEE del Consiglio". L'aggregato prodotto dalla società Selvestrini srl sarà conforme alla norma armonizzata (UNI EN 13242) rispettando i requisiti della norma (attuare un controllo della Produzione in Fabbrica, classificare le caratteristiche, dichiarare la conformità). Il sistema di gestione sarà in grado di documentare, descrivere e fornire evidenza oggettiva della conformità della produzione in cantiere alle norme di riferimento.

I requisiti essenziali saranno

- **Organizzazione**

Verrà redatto un organigramma di cantiere che individui i ruoli, le funzioni e le autorità del personale operante sul campo. Verrà nominato un rappresentante della direzione per il controllo di produzione, il quale abbia l'autorità necessaria per prevenire il verificarsi di situazioni di non conformità rispetto alla norma.

La Direzione ad intervalli regolari, darà evidenza del riesame del sistema di gestione. Tale riesame analizzerà

- I. Le modifiche dell'organizzazione e della gestione della produzione
- II. Le non conformità di applicazione dei 9 punti
- III. Le non conformità dei prodotti – sia materie prime sia prodotti finali
- IV. I reclami delle parti interessate
- V. Le azioni correttive

- **Procedure di controllo**

Il sistema di gestione sarà costituito da un Manuale di gestione procedure, piani di controllo, istruzioni operative e moduli di registrazione della produzione. Saranno dettagliatamente descritte le modalità di gestione di tutta la documentazione, ovvero le modalità di approvazione, emissione, distribuzione, amministrazione e revisione dei documenti e dei dati interni ed esterni.

- **Gestione della produzione**

Il sistema di gestione descriverà: la tipologia di impianto utilizzati per la produzione di aggregati riciclati; i controlli di efficienza delle varie fasi produttive – frantumazione, vagliatura e selezione; i metodi di identificazione dei materiali; metodi e frequenze di controllo della presenza di materiali pericolosi; identificazione e sorveglianza degli stoccaggi;

- **Ispezioni e prove**

la frequenza di campionamento sarà rispettosa di quanto previsto dalla Circolare 5205/2005 le prove e le relative frequenze saranno quelle definite dalla norma armonizzata UNI EN 13242.

3.6 APPLICAZIONE DISCIPLINA END OF WASTE EER 170302

Con il codice EER 170302 viene caratterizzato il fresato d'asfalto (conglomerato bituminoso) .Per la cessazione della qualifica di rifiuto il Regolamento 69/2018 stabilisce dei criteri specifici ai sensi e per gli effetti dell'art 184 ter del D.lgs 152/06.In tal senso ai sensi dell' art 3 del regolamento prima citato il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto se soddisfa i seguenti criteri:

- è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a dell' Allegato 1 (per miscele bituminose prodotto con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI En 13108 – per miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo- per la produzione di aggregati per materiali legati e non legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade in conformità alla norma UNI 13242)
- risponde agli standard previsti dalla Norma Uni 13108-8 o Uni 13242 in funzione dello scopo
- risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b dell' Allegato 1 nello specifico
 1. verifiche sui rifiuti in ingresso atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso , in tal senso l'impianto della società Selvestrini srl è dotato di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso
 2. verifiche sul granulato bituminoso, tramite
- test mediante prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con frequenza di campionamento pari a 1 campione ogni 3000 mc con analisi eseguite da laboratorio certificato ricercando i parametri amianto ed IPA nel rispetto dei limiti previsti dalla tabella b.2.1
- test di cessione del granulato bituminoso mediante prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con frequenza di campionamento pari a 1 campione ogni 3000 mc valutando i parametri ed i limiti riportati nella tabella b.2.2

le caratteristiche prestazionali dei granulati di conglomerato bituminoso saranno tali da avere una presenza di materie estranee max 1% in massa.

3.6 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITÀ

STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER-STATO DI PROGETTO

Di seguito è riportato l'elenco dei relativi Cer che la società gestisce nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Andiamo a calcolare la capacità produttiva dell'impianto e verifichiamo se soddisfa gli obiettivi prefissati; così come previsto dalla Delibera n°386/2016 i rifiuti saranno stoccati in cumuli che non supereranno i 3 mt così come previsto anche nel Decreto autorizzativo all'esercizio dell'attività n°93/2019

<u>A SUPERFICIE TOTALE</u>	<u>1386 mq</u>
<u>B SUPERFICIE A VERDE, E DESTINATA A PARCHEGGIO ED UFFICI E SERVIZI</u>	<u>129 mq</u>
<u>SUPERFICIE DISPONIBILE (A-B)</u>	<u>1257 mq</u>
<u>80% SUPERFICIE DISPONIBILE</u>	<u>1005,6 mq</u>
<u>SUPERFICIE UTILIZZATA</u>	<u>243 mq</u>

quindi considerando che la superficie totale del lotto è pari a 1386 mq e valutando che la superficie utilizzata per lo stoccaggio è pari a circa mq 243 (quindi inferiore all' 80% della superficie disponibile) abbiamo che la quantità massima stoccabile si può calcolare equiparando il cumulo del rifiuto ad una piramide di modo da calcolarsi il volume come prodotto dell'area di base per l'altezza diviso 3 , in tal senso considerando un'altezza massima di 3 mt avremo che la quantità massima stoccabile è pari a =243mc valutando un peso specifico di 1,7 tonn/mc abbiamo circa 413 tonn di quantità massima stoccabile di rifiuti.

Per ciò che concerne la capacità produttiva considerando che l' impianto di frantumazione presenta una potenzialità di 25 tonn/h e considerando che l'attività lavorativa si svolgerà in un arco temporale di 10 ore (ore 7-30-18-00)

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
170101	cemento	1.5	50	15000	33,33	10000	20	6000	13,33	4000
170302	Miscelate bituminose	1,5	30	9000	16,67	5000	20	6000	13,33	4000
170802	Materie da costruzione a base di gesso	1,4	33	9900	21,43	6428,571				

170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,7	150	45000	58,82	17647,06	60	18000	29,41	8824
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 - 170903	1,3	150	45000	115,38	34615,38	100	30000	76,92	23077
TOTALE			413	123900	280,03	84010,34	200	60000	168,987	50695,97

4 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE ATTE AD INDIVIDUARE ED A RISPONDERE A POTENZIALI INCIDENTI E SITUAZIONI DI EMERGENZA NONCHE' AD ATTENUARE L'IMPATTO AMBIENTALE CHE NE PUO' CONSEGUIRE.

Il progetto prevede una serie di interventi, a carattere sia progettuale che gestionale, per ridurre o minimizzare i possibili gli impatti sull'ambiente circostante.

- ⇒ Compartimentazione e razionalizzazione delle zone di carico e scarico, stoccaggio e trattamento rifiuti: ha effetto principalmente sull'emissione di polveri e rumori, ma anche sulle emissioni in atmosfera derivanti dallo scarico degli autoveicoli che seguono percorsi prestabiliti e ottimizzati;
- ⇒ L'area in ampliamento sarà opportunamente impermeabilizzata con massetto in cls armato impermeabile per la difesa dell'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche da eventuali percolamenti accidentali dovuti ai liquidi derivanti dal trattamento dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale;**Tutta la pavimentazione industriale sarà sottoposta a monitoraggio annuale al fine di valutare la presenza di ammaloramenti o**

crepe ed effettuare quindi la necessaria manutenzione.

- ⇒ Drenaggio e raccolta di sversamenti sul piazzale esterno dell'impianto concorrono a ridurre l'impatto derivante da sversamenti di reflui e rifiuti liquidi e solidi;
- ⇒ Materiali assorbenti: nel caso di sversamenti accidentali la società interverrà con materiale assorbente (segatura tessuti assorbenti)
- ⇒ Sistema di captazione e stoccaggio delle acque di dilavamento del piazzale: e acque reflue di dilavamento piazzale che raccolgono tutte le sostanze inquinanti presenti sulla superficie del piazzale derivanti dallo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e dal transito degli automezzi sul piazzale;
- ⇒ Procedure da seguire in caso di sisma : il personale sarà formato ed informato sulle procedure da seguire in caso di tale calamità verrà individuato un apposita area di ritrovo dove rifugiarsi

Sono anche previsti controlli, verifiche e monitoraggi periodici per verificare lo stato delle attrezzature e dei sistemi di contenimento e periodiche manutenzioni su tutti gli impianti elettrici

I lavoratori utilizzeranno idonei D.P.I. e verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria, per prevenire rischi per la salute.

5 RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTINCENDIO

Visto la tipologia di rifiuto su cui oggi la società effettua attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi e le tipologie di rifiuto che si intendono inserire nell'autorizzazione l'impianto non risulterà soggetto alla normativa antincendio e di conseguenza alle Linee Guida della Dgr 223/2019.

All'interno del sito è installato un gruppo elettrogeno elemento essenziale per il funzionamento dell'impianto di frantumazione.

Per tale gruppo elettrogeno la società ha presentato regolare SCIA Antincendio che si allega in copia per l'attività 49.1.A di cui al DPR 151/2011.

Sportello Unico per le Attivita' Produttive
Ricevuta
(art. 6 allegato tecnico DPR 160/2010 e art. 18-bis L. 241/1990)

1 - SUAP competente

Suap MOSCHIANO in delega alla CCIAA di AV			
del comune di:	MOSCHIANO	Id:	4045
Responsabile SUAP:	BUONAIUTO	GIROLAMO	

2 - Riferimenti della pratica SUAP

Codice Pratica:	02809300649-18052021-0912		
Protocollo SUAP:	REP_PROV_AV/AV-SUPRO/0009109 del 18/06/2021		
Domicilio elettronico dichiarato:	pierluigi.parentela@pec.it		

3 - Impresa o soggetto economico

Denominazione:	selvestrini srl		
Codice Fiscale:	02809300649	Sede legale provincia:	AVELLINO
Presso il comune di:	MOSCHIANO		
via, viale, piazza ...:	SS 403	n.	SNC

4 - Estremi del dichiarante

Cognome:	PARENTELA	Nome:	PIERLUIGI
Qualifica:	PROFESSIONISTA INCARICATO	Codice Fiscale:	PRNPLG79C02H703C

5 - Indirizzo dell'impianto

del comune	MOSCHIANO		
via, viale, piazza ...:	N.D. s.s 403	n.	snc

6 - Termini del procedimento/controllo

Entro 60 giorni dalla data della presente ricevuta, salvo indizione della conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 7, comma 3, del DPR 160/2010, l'amministrazione competente adotta un provvedimento espresso ovvero, in caso di SCIA condizionata, acquisisce gli atti di assenso o i pareri di altri uffici e amministrazioni o esegue le verifiche preventive previste dalla normativa vigente.

7 - Accesso visione atti del procedimento

Il responsabile del SUAP costituisce il referente per l'esercizio del diritto di accesso agli atti e documenti detenuti dal SUAP, anche se provenienti da altre amministrazioni o da altri uffici comunali (art. 4, co.4 DPR n. 160/2010).

Ufficio in cui si può prendere visione degli atti:

Suap MOSCHIANO in delega alla CCIAA di AV

Indirizzo: **VIA IV Novembre n. snc 83020 - MOSCHIANO (AV)**

Altre info: **vedere sito istituzionale del comune**

8- Interventi attivati nel procedimento ed amministrazioni competenti

Intervento	Amministrazione competente
Autorizzazione paesaggistica semplificata per interventi di lieve entità in aree soggette a vincolo paesaggistico (DPR 31/2017)	UFFICI COMUNE DI MOSCHIANO

9 - Elenco dei documenti informatici allegati

- 02809300649-18052021-0912.SUAP.PDF.P7M (Riepilogo Pratica SUAP)
- 02809300649-18052021-0912.007.PDF.P7M (Relazione Paesaggistica Semplificata)
- 02809300649-18052021-0912.003.PDF (istanza di autorizzazione paesaggistica)
- 02809300649-18052021-0912.002.PDF (autorizzazione paesaggistica)
- 02809300649-18052021-0912.006.PDF.P7M (Elaborati di progetto individuati nell'Allegata Relazione Paesaggistica Semplificata)
- 02809300649-18052021-0912.004.PDF.P7M (Allegata qui la ricevuta di versamento tramite conto corrente postale)
- 02809300649-18052021-0912.001.PDF (Fotocopia di un documento di identita' del soggetto che conferisce la procura speciale)
- 02809300649-18052021-0912.005.PDF.P7M (Procura speciale)
- 02809300649-18052021-0912.001.MDA.PDF.P7M (MDA Pratica)

10 - Promemoria per controllo domicilio elettronico

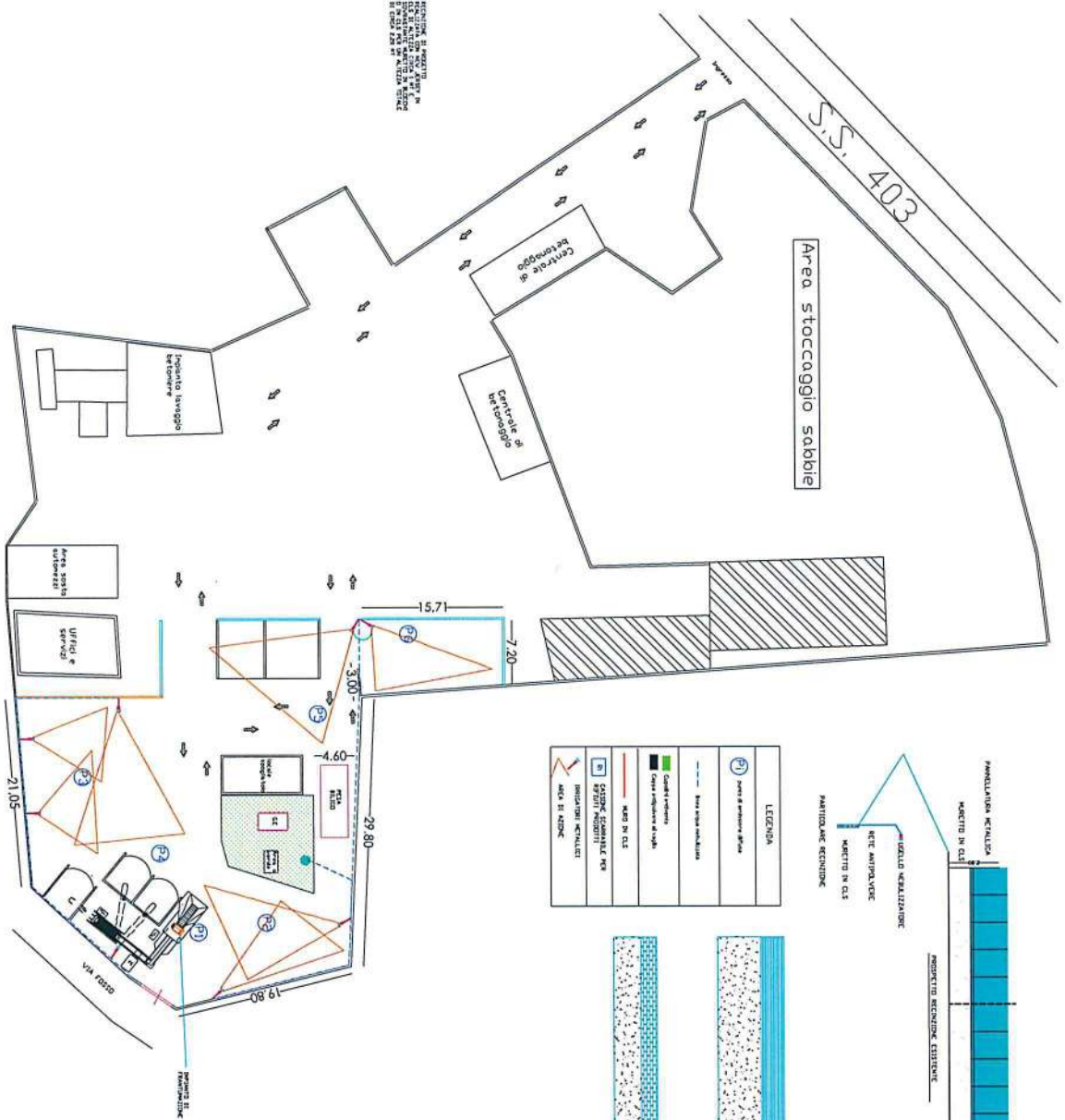
Tutte le comunicazioni verranno inviate al seguente indirizzo fornito dal richiedente: **pierluigi.parentela@pec.it**

11 - Estremi emissione della ricevuta:

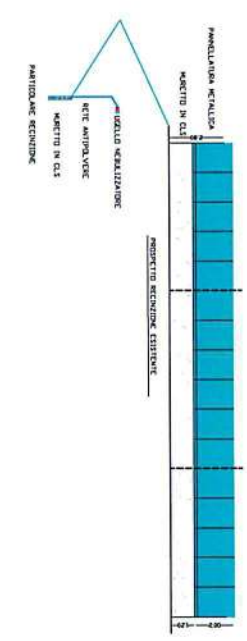
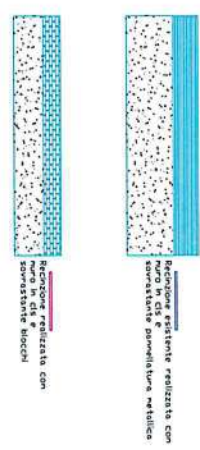
Data di emissione: **18/06/2021**

STUDIO TECNICO Il Traverso Luigi Angrisani 2 - 84014 - NOCERA INFERIORE(SA) Provincia di Avellino	
COMUNE DI MOSCHIANO Provincia di Avellino	
O G G E T T O	
PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL COMUNE DI MOSCHIANO S.S. 403	
- AI SECONDI DEL DISEGNO DEL SITO 19/204 E S. 2444 02/2011 -	
COMI: SELVESTINI S.R.L.	TAVOLA 5
GRUPPO/UNITA' CONDATE DI PROGETTO DEL SITO CON INDICAZIONI LAV-OUT DI MANIPOLAZIONE CON INDICAZIONI SISTEMA DI CANTIERE DI ABBANDONATO CESSATI IN ANNO 2004	1 : 200
Numero Interd. Esq. n° 16/06/2021	

	AREA RIFIUTI
	INTERMEDIANE
	AREE PER ATTIVAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI
	AREE PER ATTIVAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI
	VOCE VIVANTE
	PARCHEGGIO
	SPAZIO ELETTRICO
	SPAZIO ELETTRICO



	P1	Area di protezione della
		Area di protezione della
		Scavi esistenti
		Scavi a rischio di crollo
		AREE IN CLS
		Scienze esistenti per
		spazio esistenti
		AREE IN ASPINE



STUDIO TECNICO Il Trovatore Luigi Angeloni 2 - 84014 - NOCERA INFERIORE(SA) Comune di Moschiano Provincia di Avellino		O G C E T T O	
PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL COMUNE DI MOSCHIANO S.S. 403			
- A SPA IN A SPA DI VIA ALTA E S.S. 403 -			
COMI. SEBESTINI S.R.L.		TAVOLA 2	
DESCRIZIONE DEL SITO CON ADESIONE DEL SITO A PRODUZIONE SITO DI RIFIUTI DI NECESSITA' SITO		1 : 200	1 : 200
Nocera Inferiore (SA), 11/04/2021		Il Tecnico	

LEGENDA	
1	AREA SITO
2	AREE SITO
3	AREE SITO
4	AREE SITO
5	AREE SITO
6	AREE SITO
7	AREE SITO
8	AREE SITO
9	AREE SITO
10	AREE SITO
11	AREE SITO
12	AREE SITO
13	AREE SITO
14	AREE SITO
15	AREE SITO
16	AREE SITO
17	AREE SITO
18	AREE SITO
19	AREE SITO
20	AREE SITO
21	AREE SITO
22	AREE SITO
23	AREE SITO
24	AREE SITO
25	AREE SITO
26	AREE SITO
27	AREE SITO
28	AREE SITO
29	AREE SITO
30	AREE SITO
31	AREE SITO
32	AREE SITO
33	AREE SITO
34	AREE SITO
35	AREE SITO
36	AREE SITO
37	AREE SITO
38	AREE SITO
39	AREE SITO
40	AREE SITO
41	AREE SITO
42	AREE SITO
43	AREE SITO
44	AREE SITO
45	AREE SITO
46	AREE SITO
47	AREE SITO
48	AREE SITO
49	AREE SITO
50	AREE SITO
51	AREE SITO
52	AREE SITO
53	AREE SITO
54	AREE SITO
55	AREE SITO
56	AREE SITO
57	AREE SITO
58	AREE SITO
59	AREE SITO
60	AREE SITO
61	AREE SITO
62	AREE SITO
63	AREE SITO
64	AREE SITO
65	AREE SITO
66	AREE SITO
67	AREE SITO
68	AREE SITO
69	AREE SITO
70	AREE SITO
71	AREE SITO
72	AREE SITO
73	AREE SITO
74	AREE SITO
75	AREE SITO
76	AREE SITO
77	AREE SITO
78	AREE SITO
79	AREE SITO
80	AREE SITO
81	AREE SITO
82	AREE SITO
83	AREE SITO
84	AREE SITO
85	AREE SITO
86	AREE SITO
87	AREE SITO
88	AREE SITO
89	AREE SITO
90	AREE SITO
91	AREE SITO
92	AREE SITO
93	AREE SITO
94	AREE SITO
95	AREE SITO
96	AREE SITO
97	AREE SITO
98	AREE SITO
99	AREE SITO
100	AREE SITO

